

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

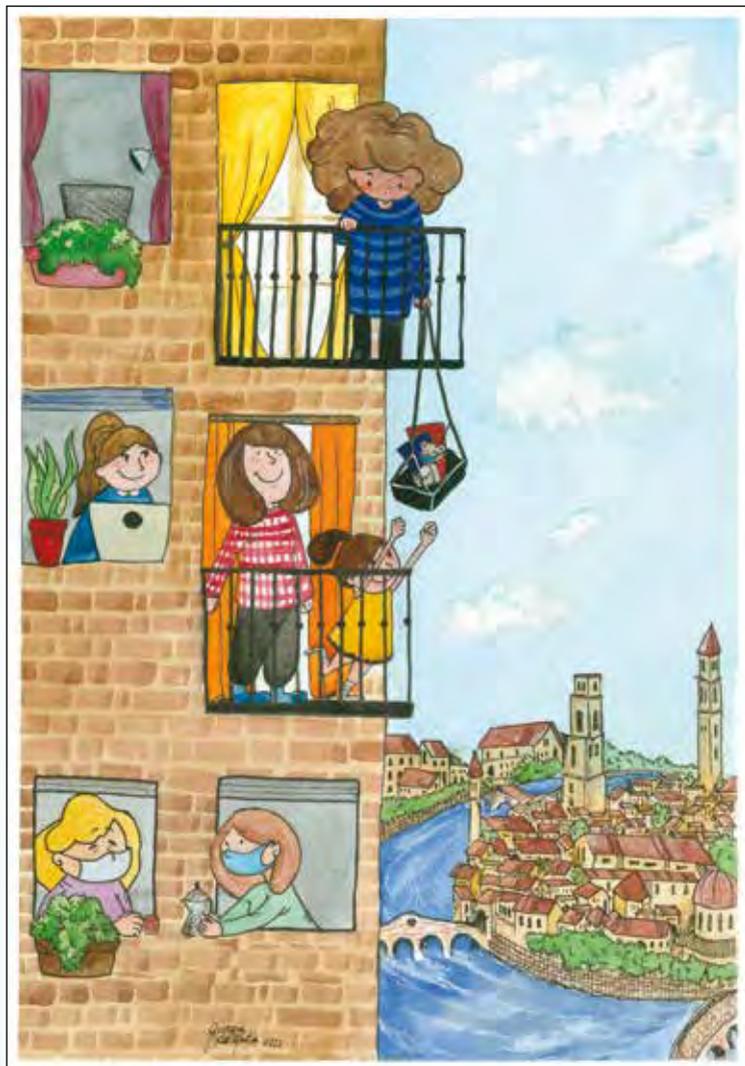
ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*



134^a

VERONAFIL

20 - 21 - 22 Maggio 2022

FIERA DI VERONA

VACCARI.it

filatelia di qualità ed editoria specializzata



FACILE DA CONSULTARE · SEMPRE AGGIORNATO

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera** di Verona e
del **Centro Studi Internazionale di Storia Postale**
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile **Roberto ROSSINI**
Impaginazione **Federico VERONESI**



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera" è iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale Civile e Penale di Verona al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori

È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera".
Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto qui pubblicato.

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 2	Le iniziative filateliche alla 134ª Veronafil
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4-5	Battuto il Covid, la Veronafil riapre i battenti con slancio
Pag. 6	Un nuovo Consiglio Direttivo alla "Scaligera"
Pag. 7	Il saluto del nuovo Presidente dell'A.F.N.S.
Pag. 8-9	I chiodilettari della "Scaligera" del 1946
Pag. 10-11	Ma insomma, questa Filatelia come sta?
Pag. 12	I francobolli dell'Europa Unita
Pag. 13	Europa Unita 2020-2021
Pag. 13	Solidarietà fra animali!
Pag. 14	La storia dell'A.F.N.S. in un libro
Pag. 15-20	L'Occupazione Tedesca di Zara del settembre 1943
Pag. 21	La Zecca svizzera ha emesso una moneta per il tennista Federer
Pag. 22-23	L'etichetta delle "Raccomandate" ha oltre 100 anni di vita
Pag. 24-26	La Collezione Numismatica Italiana dell'anno 2022
Pag. 27	Lo Scuola bus di una volta, meglio noto come lo "Scuola Mus"!
Pag. 28	James Bond: l'Agente 007
Pag. 29	Il primo elicottero italiano che volò nel maggio 1930
Pag. 29	Perito gratuito alla 134ª Veronafil
Pag. 30-31	2021: i 100 anni del Milite Ignoto
Pag. 32-33	Il Regno Unito e la BREXIT
Pag. 34	Le mie prigioni filateliche
Pag. 35	In ricordo di un Alpino "Andato avanti"
Pag. 36-38	Il Dirigibile "M.1" che lanciò i Primi Volantini di Guerra
Pag. 39	Una moneta d'Austria con Gian bifronte
Pag. 40-41	La storia della tubercolosi attraverso francobolli e chiodilettari
Pag. 42-43	Una moneta francese da 2 euro del Gen. De Gaulle
Pag. 44	Regno Unito: i Queen su una moneta celebrativa
Pag. 44	Trieste città di Sorprese... e Miracoli!
Pag. 45	Miracolo a Milano!
Pag. 45	Un quartetto di via dei Miracoli!
Pag. 46-47	Celebrati i 700 anni di Dante Alighieri a Verona
Pag. 47	Filatelici e Numismatici uniti nella riconoscenza a chi ci ha sostenuto contro il Covid 19
Pag. 48	Un annullo per Dante Alighieri, a Verona
Pag. 49	Le medaglie degli Alpini in un nuovo catalogo
Pag. 50-51	La Censura di guerra: ovvero prendi una forbice e vai!
Pag. 52-53	L'impresa di Fiume 100 anni dopo
Pag. 54-55	Scusi, ha un fiammifero per favore?
Pag. 56-57	Un anniversario da non dimenticare: omaggio all'artista Angelo Dall'Oca Bianca
Pag. 58	Il Gruppo Sportivi Veterani Veronesi
Pag. 59	Berto Barbarani a 150 anni dalla nascita
Pag. 60	Un francobollo celebra Mario Rigoni Stern
Pag. 61	L'annullatore della Scaligera è... in pensione!
Pag. 62	L'Italia Campione d'Europa di calcio 2020
Pag. 63	Notizie utili - I temi principali della 135ª Veronafil
Pag. 64	Scaligera Notizie



Le iniziative filateliche della 134ª Veronafil



È tradizione, da sempre, che in occasione di ogni Veronafil che vede la luce, vengano emesse delle cartoline per ricordare o celebrare un particolare evento o un personaggio di rilievo.

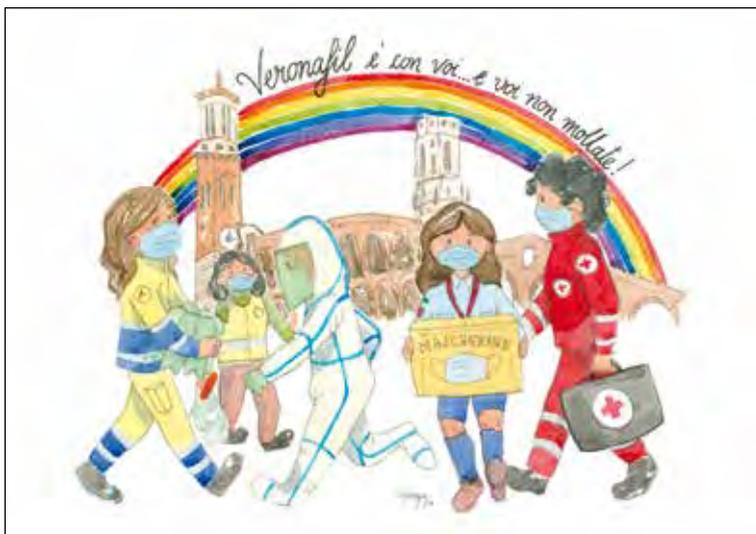
Anche in occasione della 134ª Veronafil sono previste queste emissioni, in particolare 2 cartoline dedicate alla donna sempre impegnata in atti di solidarietà e nel volontariato, con i relativi annulli. Inoltre, per la prima volta, sarà disponibile un folder che contiene le medesime cartoline annullate. Il tutto sarà disponibile presso la segreteria della manifestazione.

ASSOCIAZIONE
FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA
VERONA



GLI ANNULLI

134ª VERONAFIL
20 - 21 - 22 Maggio 2022
FIERA DI VERONA



ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

134^a Veronafil



20-21-22 maggio 2022

135^a Veronafil: 18/20 novembre 2022

136^a Veronafil: 26/28 maggio 2023

L'EDITORIALE

134^a VERONAFIL: RIPARTIAMO!

Carissimi Lettori: ben ritrovati!

Dopo due anni di sofferenza dovuti ad una catastrofe umanitaria che ha minato l'intera collettività sia da un punto di vista sanitario che economico, grazie all'allentamento di allerta contenuto nell'ultimo DCPM, possiamo finalmente riproporre il consueto appuntamento a Verona, con la 134^a Veronafil. Molto è cambiato nel nostro settore, i Collezionisti costretti all'isolamento hanno ripreso alla mano i loro gioielli, risistemandoli nelle collezioni, cambiandone le gerarchie, elencando i "pezzi" che avrebbero potuto completare o migliorare le collezioni stesse; il tempo non mancava e allora la ricerca si spostava su Internet, dove l'offerta era ampia grazie al potenziamento, da parte dei Commercianti dell'"e-commerce", ma qualcosa mancava: il rapporto diretto, il visionare l'oggetto, il contatto umano, il gusto della contrattazione, il guardarsi in faccia e con reciproca soddisfazione il concludere la trattazione.

La Veronafil è soprattutto questo, il ritrovarsi ad affollare le corsie fra gli stand con grande passione.

In questi due anni molto è cambiato anche in seno alla nostra Associazione. Alle ultime recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo: infatti ben 4 Consiglieri hanno rinunciato a proporre la Loro candidatura, dal Presidente Michele Citro, che per ben 10 anni ha saputo guidare l'AFNS con sapienza, pazienza ed abnegazione, al vice Presidente Sandro Cucuzza colonna storica e sempre disponibile a risolvere i problemi di tutti, a Renzo Maestrello e Tommaso De Palo; le ragioni familiari sono sempre preponderanti: a volte si devono compiere scelte che possono risultare anche molto dolorose, considerando l'impegno profuso negli anni e l'amore sempre dimostrato nei riguardi dell'AFNS.

GRAZIE AMICI!

Il nuovo Consiglio mi ha eletto Presidente e se penso ai miei ultimi predecessori: Strapazzon, Citarella, Citro, qualche brivido mi pervade. Loro hanno portato agli Onori la Veronafil, che – ricordiamoci – non è solo un convegno filatelico, ma bensì il termometro del collezionismo in Italia ed in Europa in ogni ambito: dalla Filatelia, invero svilita dalle scelte opinabili di alcune Amministrazioni Postali, alla Numismatica, alla Cartolinomania e in generale di tutte le sfaccettature del nostro variegato mondo, siano i fiammiferi o le telecarte, le capsule del vino o la militare, le sorprese o tanto altro.

Alla 134^a Veronafil si vedranno le nuove tendenze e le nuove frontiere del collezionismo.

Come tematica per il Convegno abbiamo scelto di continuare sulla linea iniziata nello scorso 2018 omaggiando il Volontariato delle donne Veronesi e la Solidarietà; in questo caso riprendendo l'Art. 2 della Costituzione Italiana, durante il periodo buio della pandemia, abbiamo assistito al loro SACRIFICIO in tutti gli ambiti. Dire GRAZIE non può essere solo simbolico.

Pubblichiamo, per la prima volta, un "folder" a tiratura limitata e le relative cartoline dedicate proprio a LORO.

L'anno 2022 vede ricorrenze importanti per Verona, dai 150 anni del poeta Berto Barbarani, ai 100 anni della costruzione della Stazione ferroviaria di Verona "Porta Nuova", agli 80 anni dalla morte del pittore Angelo Dall'oca Banca. Troverete il loro ricordo in questa pubblicazione. Nel novembre 2022, in occasione della prossima 135^a Veronafil ricorderemo anche il 150° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini. La 134^a Veronafil sarà un momento importante. Lo sforzo economico da parte della nostra Associazione è stato notevole, hanno gravato su tutto anche gli ultimi fatti accaduti, ma non potevamo rinunciare.

Il Presidente Enrico Meliàdò



Battuto il Covid, la VERONAFIL riapre i battenti con slancio

Se lo erano chiesto in tanti (e molti hanno telefonato all'Associazione), paventando la fine delle manifestazioni filateliche di Verona.

Vogliamo rassicurare Espositori e Collezionisti tutti che l'intenzione della Scaligera è sempre quella di tenere a battesimo le Veronafil che verranno. Sempre che non ci siano di mezzo altre Covid o diavolerie simili.

Benvenuti, quindi, anzi bentornati a Espositori e Collezionisti a questa 134ª Veronafil che si svolgerà con modalità analoghe alle precedenti.

Qualcuno mancherà sia perché vittima della Covid; a costoro va il rammarico affettuoso per la loro triste realtà, sia perché messe in difficoltà dalla situazione politica europea. A tutti gli altri il ciao di **BENVENUTO!**



La Veronafil è una manifestazione di spessore notevole: internazionalità di espositori, rilevante presenza dei primi e dei collezionisti, spesso provenienti da lidi lontani, strutture fieristiche di ottimo livello, presenza delle Poste Italiane e Istituto Poligrafico Zecca dello Stato con un gran giro d'affari e tanto altro.

Questi sono i motivi primari per cui la manifestazione costituisce un grosso punto di riferimento del collezionismo, anche in virtù della sua posizione geografica particolarmente favorevole.

Le tre (novembre 2019 e maggio e novembre 2020) defezioni "oborto collo" delle Veronafil causa Covid sono state sentite in senso negativo, anche perché le solite indiscrezioni (leggasi fake news) che prendevano voce "underground" davano per spacciate le manifestazioni in questione e l'Associazione stessa.

È stato non facile e fastidioso per la Scaligera rassicurare gli appassionati sulla vitalità del collezionismo di francobolli, monete, cartoline e altre discipline e che la ripresa sarebbe stata vicina. Lo vogliamo tutti!

Che si stesse tornando alla normalità l'Associazione se ne è accorta considerato il notevole numero di prenotazioni giunte in sede e la fiducia accordata.







Un nuovo Direttivo alla Scaligera

Rinnovate le cariche associative

Il pomeriggio di sabato 19 febbraio scorso, nella sede della Scaligera, i Soci si sono ritrovati in assemblea per procedere al voto teso al rinnovamento del Consiglio Direttivo dopo i 3 anni di reggenza previsti dallo Statuto associativo. Sotto la presidenza del socio più anziano, Ercolano Gandini, si è provveduto al voto che ha dato i seguenti risultati.

Voti: **n° 32: Ambrosini Piero**
n° 24: Calò Livio
n° 24: Visentini Adriano
n° 22: Morando Silvano
n° 22: Cervini Carlo
n° 22: Meliadò Enrico
n° 19: Gandini Ercolano
n° 19: Rossini Roberto
n° 16: Cirillo Giuseppe



Una fase della riunione associativa

Un voto che ha visto un mutamento di oltre il 40% rispetto all'ultimo Direttivo. Ai nove che hanno ottenuto il maggior numero di voti (quelli indicati sopra) va il più caldo saluto di benvenuto; a coloro che hanno lasciato il loro incarico va il saluto affettuoso (li rivedremo sempre nel giro associativo) ed il grazie per quanto fatto nel corso del loro mandato triennale.

Assegnati i rispettivi incarichi di gestione, il nuovo Direttivo ha ripreso ad operare a favore delle due Veronafil di maggio e novembre con buona lena. C'è tanta voglia di ridare slancio e lustro al collezionismo che per quasi due anni ha segnato il passo.

Noi ce la metteremo tutta, sotto la direzione tecnica del nuovo Presidente Enrico Meliadò.



Il saluto del nuovo Presidente dell'A.F.N.S. *Ben ritrovati Soci!*

Cariissimi Soci e simpatizzanti, come potrete notare, sfogliando il nostro bollettino semestrale, l'anno 2022 è un anno foriero di molte novità. Dopo quasi 30 mesi di "diserzione" riproponiamo, infatti, la Veronafil, arrivata alla 134ª edizione.



La nostra Associazione ha ereditato un fardello pesante, causato dalla ben nota pandemia, che ci ha costretto a limitare notevolmente le nostre iniziative, ma grazie a Voi al Consiglio Direttivo precedente non ci siamo lasciati trasportare dallo sconforto.

Anche in seno all'A.F.N.S. dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo tenute a febbraio, molto è cambiato. Alcune figure storiche hanno deciso di non riproporre la loro candidatura; perdite importanti e spiace non rivederli impegnati – con grande abnegazione – nell'espletamento delle funzioni a Loro riservate. Restano, comunque, sempre disponibili per un consiglio, una parola, un incoraggiamento e, grazie alla competenza acquisita in tanti decenni di passione, al servizio di chi chiedesse consulenze o aiuto.

La nuova squadra ha subito trovato la giusta coesione, ma soprattutto l'entusiasmo e la vo-

glia di perseguire gli scopi della nostra Associazione. Molte sono le iniziative che ci vedranno impegnati, nei prossimi mesi non solo la 134ª Veronafil, ma anche la 135ª di novembre, le celebrazioni per il 150º anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, i 100 anni dalla costruzione della stazione ferroviaria di Verona "Porta Nuova" e molte altre iniziative sono al vaglio del nuovo Consiglio.

L'invito che rivolgo a tutti Voi è quello di presenziare con maggiore frequenza la sede associativa, di proporre altri appuntamenti – magari mettendo a disposizione il proprio materiale per mostre o articoli da pubblicare su queste pagine. Chi non è nostro Socio non deve sentirsi escluso, anzi. Venite pure, a trovarci nella nostra sede di Corso Cavour n° 1. Forse potrà venirVi voglia di iscriversi e passare un po' del Vostro tempo libero discutendo o disquisendo sulle tematiche legate al mondo variegato del Collezionismo.

Auguro di cuore a tutti che questa Veronafil possa essere la base per una nuova ripartenza. Noi ci siamo e ci saremo!

Grazie per l'attenzione!

Il Presidente Enrico Meliàdò



I CHIUDI LETTERA DELLA SCALIGERA DEL 1946

di Roberto Rossini

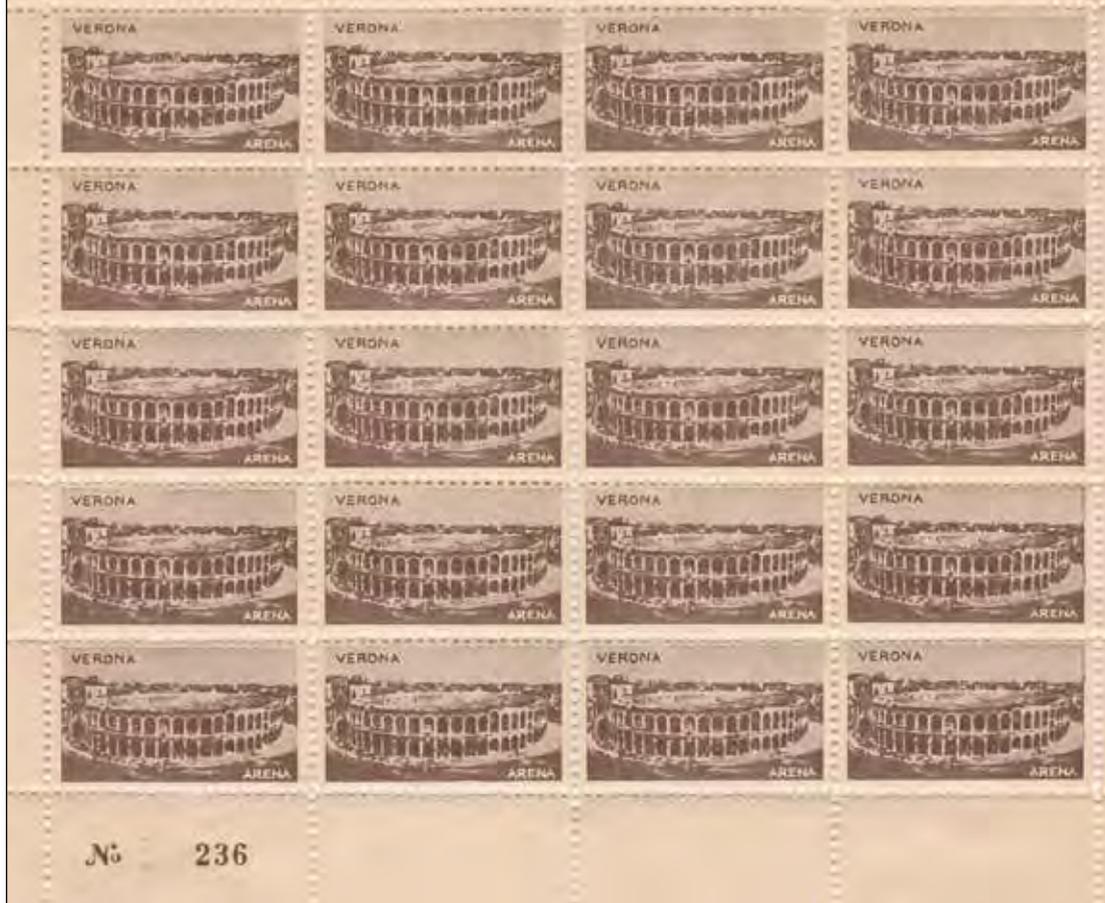
Oggi non si usano più, il loro tempo è inevitabilmente finito o quanto meno desueto!

Ma fino a qualche decennio fa se ne vedevano parecchi fare l'occhiolino dalle buste in transito. Avevano lo scopo, soprattutto, di attirare l'attenzione su enti o ditte che propagandavano le loro attività commerciali. Ma anche associazioni di vario tipo o enti culturali facevano a gara per produrre i più interessanti.

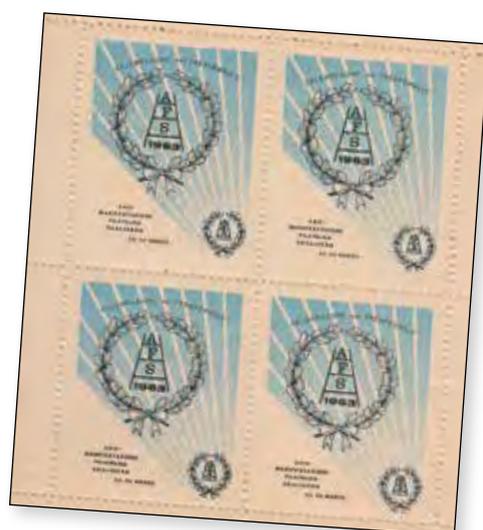
Poteva la Scaligera astenersi da tutto ciò? No di certo. Infatti, ecco qui sotto un foglietto che vide la luce in occasione della 7ª Giornata del Francobollo che fu celebrata il 17 marzo 1946, a guerra appena finita. Dopo i lunghi e dolorosi anni del massimo conflitto di tutti i tempi ecco risorgere molte attività ed iniziative.

La Filatelia fu tra queste. E la Scaligera fu tra le prime ad abbracciarla. Ecco quindi che Federazione e Scaligera hanno dato vita al foglietto visibile più sotto e che rappresenta i più importanti monumenti della città. Visti da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso essi sono nove: l'**Arena**, **San Zeno**, l'**Adige**, **Piazza delle Erbe**, **Piazza Dante**, il **Ponte di Castelvecchio**, il **Ponte Pietra**, le **Arche Scaligere** e il **Palazzo della Ragione**. La tinteggiatura è di color marrone, ma ci fu anche la versione in verde scuro: vedi i tre pezzi qui a fianco. Ecco la collaborazione Filatelia e Arte!





Ma ecco un secondo foglietto, che mostra alcune diversità dal primo. Innanzitutto non si notano le sovrascritture e la data in rosso. Poi ecco che, aguzzando la vista, si può notare che nella piazza davanti all'Arena (Piazza Brà) non ci sono alberi e quindi il foglietto deve essere decisamente di prima della guerra. Probabilmente una delle prime iniziative della novella Scaligera, nata nel 1933! A fondo pagina, libretto con 12 chiudilettera su tre pagine, del 1963.



Ma insomma, questa Filatelia come sta?

di R. R.

Uno dei dubbi che spesso assillano i commercianti di Filatelia, i collezionisti e chi lo vorrebbe diventare è il seguente: ma la Filatelia è ancora viva, è reale, vale la pena tenere francobolli?

Domande ben difficili a cui rispondere, soprattutto se non si è sorretti dalle confidenze di una valida sfera di cristallo.

vanti valutazioni. In molti casi promettendo al compratore che, in caso di rivendita, avrebbe recuperato la stessa cifra spesa per l'acquisto.

Quasi mai ciò è avvenuto.

Poi i cataloghi, con valutazioni mai in sintonia sullo stesso francobollo e con prezzature ben superiori alla realtà hanno fatto scoppiare un forte senso di "SFIDUCIA".



Girando per i corridoi dell'ultima Veronafil, tuttavia, si è potuto notare che:

- i visitatori sono aumentati di numero, di non poco;
- gli Uffici Postali nazionali sono stati sommersi di richieste di francobolli recenti, non solo da collezionisti anziani, ma anche di più giovani;
- che i più seguono le novità piuttosto che la storia postale, anche per via dei costi;
- che nelle città dove c'è uno Spazio Filatelia la diffusione del francobollo è maggiore. In Italia ce ne sono 9, oltre a Verona.

Quello che maggiormente tiene lontani i nuovi collezionisti o non incentiva quelli già iniziati è la mancanza di chiarezza e di cognizioni in materia.

Per i più anziani è la delusione per molte promesse non mantenute e per le frequenti "fregature" rifilate da ditte del settore anche di nome, nel recente passato.

Alcuni grandi diffusori di francobolli, infatti, hanno magnificato, per decenni, collezioni o singoli pezzi con rile-

E così i collezionisti più fedeli si sono ritrovati con collezioni, anche in quartine o fogli, completamente svalutate, difficilmente appetite, tristemente conservate in fondo ad un cassetto ad ammuflirsi malinconicamente.





Uno dei grandi errori di commercianti, periti, o grandi pensatori filatelici (non tutti di certo, anzi) è stato quello di far credere di poter accumulare dei tesori; cosa che in certi casi è potuto avvenire, ma nella grande percentuale si è rivelato, come dicono gli emiliani: una **"pataca"**! Come il famoso **"Gronchi Rosa"** che ha subito in pochi anni una svalutazione del 60%, se va bene. E per tanti altri casi è avvenuto lo stesso.

Convincere chi ha subito quanto detto sopra a ricominciare a collezionare è come provare a convincere gli italiani che la politica nel nostro amato Paese è una cosa chiara, limpida e pura.

Tutto perduto allora? Collezioni nella spazzatura? Cassetti svuotati, amarezza incombente?

No di certo, il piacere di raccogliere e conservare quei piccoli pezzettini di carta permane, malgrado il loro uso si sia ridotto per via di internet e altri sistemi di trasmissione delle notizie.

Solo che bisogna vedere e considerare il tutto in modo diverso e più semplice e limpido rispetto al passato.

Non bisogna pensare al francobollo come un mezzo di investimento o per guadagnare ad ogni costo. Qualche pezzo, qualche busta mantengono il proprio valore di rarità, in senso generale il francobollo va visto come passatempo, come piacere di mettere insieme dei reperti in collezioni, curandole e applicando conoscenza e tempo. Così come facendo viaggi nel mondo si hanno piacevoli esperienze e si ricava piacere ma non dà benefici tangibili, così il francobollo va considerato come passatempo e come piacevole impiego del tempo libero e di studio.

I grandi acquisti verificatisi (e non è una novità) agli Uffici Postali di Italia, San Marino e Vaticano nelle ultime Veronafil indica che il piacere dei collezionisti per il "Dentellato" permane. Solo che deve essere abolito il concetto del valore: la Filatelia è passatempo e ricerca del bello. I commercianti filatelici devono avere fiducia nel collezionista, come appare nella fotografia qui a lato. Quell'**"ACQUISTO FRANCOBOLLI"** è indice di fiducia nel

futuro. Ma di un futuro collezionistico senza avventure, senza grandi proclami, senza speculazioni di sorta.

Grazie, quindi alla Filatelia "DUE TORRI" e a tanti altri che, come loro, credono anch'essi nella nostra stessa "Passionaccia"

I commercianti e i professionisti del settore dovranno dedicarsi maggiormente al piccolo, umile, semplice collezionismo, che creerà maggiore impegno e problemi connessi, ma che riuscirà a coinvolgere i collezionisti.

Le Poste, dal loro canto, devono limitare le loro emissioni, badando bene a privilegiare la bellezza delle vignette e le motivazioni portate alla luce coi francobolli emessi.

VIVA LA FILATELIA, dunque, e chi la pratica in modo corretto e propositivo di passatempo, senza speculazioni di sorta. E chi non fa così, come diceva Amedeo Nazzari, attore del passato: "Peste lo colga"!



I francobolli dell' EUROPA UNITA

*Nel 2021 è uscita
la 66^a serie di francobolli
emessi dai Paesi d'Europa*



Una delle collezioni maggiormente seguita in ambito filatelico è quella riferita all'Unione Europea. L'Unione Europea, come noto, vide la luce all'indomani della 2^a Guerra Mondiale, allorché l'Europa era in rovina.

Fu così che, nel 1949 – allorché fu istituita la NATO – 10 Paesi europei si unirono per fondare il Consiglio d'Europa per costruire nei giorni a seguire un grande sogno: **L'EUROPA UNITA!**

Nata come Comunità Economica Europea, a Roma, il 25 marzo 1957, assunse la denominazione attuale con l'ingresso di numerosi Stati, uno dopo l'altro, oggi compren-

de 27 Stati, impegnati per il benessere socio-economico: l'integrazione economica, la crescita economica, il progresso scientifico, il benessere dei Popoli, ecc.

Fu a partire dal 1956, che ebbe vita la prima emissione congiunta di francobolli dell'Europa Unita. Tutti i Paesi aderenti dovevano emettere una serie di due esemplari, a soggetto comune, che dal 1974 fu modificato in tema comune. In pratica tutte le Amministrazioni Postali dei Paesi dell'UE potevano interpretare liberamente come creare i francobolli. Poi, dal 1984, si tornò ad un disegno comune per tutti gli Stati.



OGNI ANNO UN TEMA

1956	Costruire l'Europa	1988	Trasporti e comunicazioni
1957	Le Bandiere	1989	Giochi infantili
1958	Lettera E e colombe	1990	Edifici Postali
1959	Catena con 17 anelli	1991	L'Europa e lo spazio
1960	Ruota con 17 raggi	1992	500° scoperta America
1961	Colomba con 17 penne	1993	Arte contemporanea
1962	Albero con 17 rami	1994	Grandi scoperte
1963	Scrittta CEPT	1995	50° 2 ^a Guerra Mondiale
1964	Fiore con 19 petali	1996	Donne celebri
1965	Ramo con frutto CEPT	1997	Racconti e Leggende
1966	Imbarcazione	1998	Feste e Festival
1967	Ruota dentata	1999	Europa e spazio
1968	Chiave	2000	Nuovo millennio
1969	Tempio, antico	2001	L'acqua
1970	Maglia con 24 fili	2002	Il Manifesto
1971	Catena	2004	Le vacanze
1972	Aurora Boreale	2005	La gastronomia
1973	Corno di Posta	2006	L'integrazione
1974	Scultura	2007	100° dello Scoutismo
1975	Pittura	2008	La corrispondenza
1976	Artigianato	2009	L'Astronomia
1977	Paesaggi	2010	I libri per bimbi
1978	Monumenti	2011	Le foreste
1979	Storia postale	2012	Visitate l'Italia
1980	Personaggi celebri	2013	I veicoli postali
1981	Folklore e feste	2014	Strumenti musicali
1982	Avvenimenti storici	2015	I giocattoli
1983	Opere genio umano	2016	Think green
1984	25° Creazione CEPT	2017	I castelli
1985	Musica	2018	I ponti
1986	Natura	2019	Gli uccelli
1987	Architettura moderna	2021	Animali in estinzione



Europa Unita 2020-2021

Le emissioni dello "Stivale"

Anno 2020:

ecco, qui di seguito, due valori dedicati, secondo l'indirizzo dell'Europa Unita per l'anno in corso, ad alcuni tra i principali antichi itinerari postali.



Anno 2021:

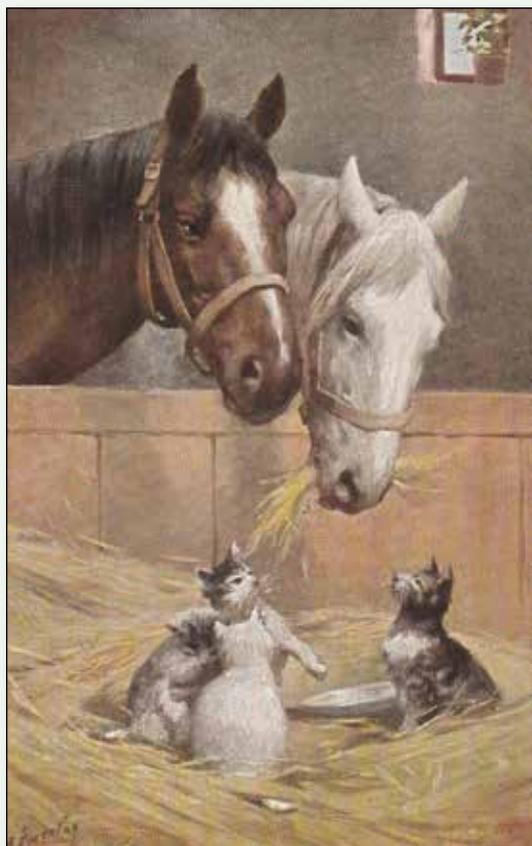
per l'Anno 2021 l'Istituto Poligrafico dello Stato ha emesso due francobolli riferiti a due animali viventi nei territori italiani: l'orso marsicano e la lucertola delle isole Eolie.



Solidarietà fra animali! È vera gloria?

La bella ed elegante cartolina sotto visibile è di origine austriaca ed è stata stampata all'inizio del 1900.

Essa ci mostra l'interno di una stalla di rango: in alto a destra è visibile una finestrina con vaso di fiori, che conferisce un po' di eleganza alla stalla.



All'interno si notano una coppia di eleganti cavalli e alcuni gattini da latte. Questi ultimi si godono le comodità offerte da una bella distesa di morbido fieno. Hanno anche, vicino, un piatto, dove qualcuno che ama e rispetta gli animali provvederà a garantire loro qualcosa di conveniente. Uno dei due cavalli sta per offrire un po' del fieno, che tiene in bocca, ai piccoli amici. Questi avranno qualche difficoltà a fare buon uso di quel fieno perché i gatti, come ben si sa, non lo mangiano. Ma i cavalli non lo sanno e in tal modo pensano di compiere un gesto di amicizia. È comunque un gesto di solidarietà e amicizia fra quadrupedi. Di certo, una considerazione possiamo trarre dall'immagine: non si tratta né di cavalli russi né di gatti ucraini o viceversa!

La storia dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera in un libro

di Piero Ambrosini e Livio Calò

Cari Soci e lettori della "Voce Scaligera", il periodico dell'Associazione giunto alla sua 134ª edizione, è con vivo piacere che vi informo di un'importante uscita editoriale che riguarda la nostra Associazione.

Due Soci dell'Associazione infatti: Piero Ambrosini e Livio Calò, facenti parte del Consiglio Direttivo della "Scaligera", hanno recentemente dato alle stampe un volume di ben 510 pagine, che percorre la storia della nostra Associazione, a partire dalla sua fondazione nel lontano 1933, fino al 2018.



Il libro tratta vari argomenti: dall'elenco dei primi 20 Soci fondatori nel 2 luglio 1933, ai vari consigli direttivi, gli statuti, le tessere associative, le sedi e così via. Cita, inoltre, la prima rassegna filatelica organizzata nell'ormai lontano 1935 per poi arrivare fino alle manifestazioni filatelico-numismatiche che divennero, con il passare degli anni, denominate "Veronesi", per poi prendere la denominazione definitiva di "Veronafil". Quella che ci vantiamo di organizzare ancora oggi! Per gli appassionati della "Marcofilia" e delle Cartoline abbiamo inserito nel volume tutti gli annulli e le cartoline che sono state prodotte fino a tutto l'anno 2018. Almeno così crediamo e speriamo! Il tutto è, a nostro modesto parere, un'opera importante che ha richiesto circa tre anni di ricerche e lavoro con l'unico scopo di non perdere quello spirito associativo

che i Soci fondatori si erano proposti nel momento in cui decisero di riunirsi per coltivare le loro passioni: la Filatelia e la Numismatica. La sua realizzazione non è stata semplice però, ma con la costanza e pazienza dell'amico Calò, si è riusciti nel nostro intento di realizzarla.

Con la speranza di aver incuriosito tutti Voi a prendere visione del nostro volume non ci resta altro che augurarvi una buona lettura!

Chi fosse interessato al volume può contattare la Segreteria associativa inviando un messaggio e-mail al seguente indirizzo: veronafil@veronafil.it, oppure telefonando alla sede sociale (solo mercoledì, giovedì e sabato) al seguente numero **045 8007714**.

*Sei mia, T'amo,
mio tesoro!*



Cartolina d'inizio Novecento che rappresenta un mazzetto di fiori offerto ad una giovane donna. È austriaca, partita da una località sconosciuta e diretta a Trieste. Porta un dolce saluto ad una amata. Guardando le foglioline in basso si leggono tre parole: "sei mia", "T'amo" e "mio tesoro". Ci sono dubbi sul sentimento romantico del Mittente? Tanti auguri!



L'Occupazione Tedesca di Zara del settembre 1943

Emissioni ex Regno d'Italia, sovrastampate nel 1943 dal Deutsche Besetzung di Zara I emissione, e Zara tra le 9 linee tipografiche, in lire italiane, II emissione di Carlo Cervini

Ecco, qui sotto, alcune fotografie a colori di alcuni esemplari ordinari della **prima emissione** ex Imperiale, nuovi con gomma, dei quattro nuovi esemplari del

0,50 centesimi della Propaganda di Guerra del VI tipo, della Posta aerea, degli espressi e della serie dei Segnatasse, tutti sovrastampati DEUTSCHE BESETZUNG ZARA.



Scheda tecnica: sovrastampa tipografica Deutsche Besetzung Zara di tipo unico su tre righe di colore nero senza microgranuli di fuliggine nell'impasto degli inchiostri, eseguita dalla Tipografia **De Schonfeld di Zara**, su fran-

cobolli ex **Regno:** serie **Imperiale** del 1929, di **Posta Aerea** del 1930/32, **Espressi** del 1932, **Propaganda di Guerra** del 1942 e la **serie dei segnatasse** del 1934 tutti con filigrana Corona, recuperati negli Uffici locali;



emessi e distribuiti l'8 ottobre 1943, il loro uso fu reso obbligatorio dal **16 ottobre '43** con validità ad esaurimento.

Tiratura ufficiale: Imperiale lire 0,05 (**5.000** esemplari), 0,10-0,20-0,25-0,30 e 1,00 (**100.000**), 0,15 (**50.000**), 0,35 (**2.649**), 0,75 (**20.000**), 1,25 (**40.000**), 1,75 (**10.000**), 2,00 (**5.000**), 2,55 (**2.000**), 3,70 (**800**), 5,00 (**5.000**), 10,00 (**1.045**), 20,00 (**71**), 25,00 (**32**) e 50,00 (**47**).

Propaganda di Guerra lire 0,50 x 4 vignette (**50.000**); Espressi, lire 1,25 (**10.000**) e 2,50 (**5.000**); Posta Aerea lire 0,25 e 0,50 (**30.000**), 0,75 (**2.000**), 0,80 (**10.000**), 1,00 (**50.000**), 2,00 (**9.255**), 5,00 (**130**), 10,00 (**50**) e l'aereo espresso 2,00 (**10.000**); segnatasse in n. 6 valori più comuni (**5.000**) e il 0,25, 0,60, 1,00, 2,00 e 5,00 lire (**1.000**), di cui **almeno il 20-25%** distrutti il 16/01/1944.



Seconda emissione parzialmente distribuita il **4 Novembre '43** utilizzando le rimanenze del Regno: lire 0,50 - 0,75 e 1,25 Imperiale, n. 4 0,25 centesimi e n. 4 0,30 centesimi della Propaganda di Guerra del 1942 e gli Espressi del 1932, con n. 9 linee tipografiche, con ZARA al centro e una forte pressione sulla gomma al retro.



Scheda tecnica: soprastampa formata da n. 5 linee tipografiche in alto, la parola **ZARA** in mezzo e altre n. 4 righe tipografiche in basso. Filigrana corona.

Tirature ufficiali: lire 0,50 (**50.000** esemplari), 0,75 (**50.000**) e 1,25 (**6.185**), Propaganda lire 0,25 (**7 - 8 - 10 - 9.000** esemplari per vignetta), 0,30 (**9 - 7 - 8 - 10.000** per vignetta), Espressi lire 1,25 (**10.000**) e 2,50 (**5.000**), di cui il **40-45% distrutti** il 16 gennaio 1944.



Premessa storica: la cittadina di Zara, storico Borgo della Serenissima (n. 25.300 residenti originari oltre ai profughi dalla Dalmazia), era all'epoca una fiorente località turistica, con Sebenico e Spalato sulla costa dalmata, aveva però un porto militare strategico per il controllo del medio Adriatico e delle isole dalmate, la sede amministrativa della provincia, la più orientale del Regno, istituita dal trattato di Rapallo del 1920, era a Fiume.

Era presidiata e difesa da circa 6.000 militari italiani del XVIII Corpo d'Armata che, dopo l'armistizio del settembre 1943 e un tentativo fallito di accordo con i partigiani di Tito, si sbandarono e dovettero arrendersi il 10 Settembre '43 ai Tedeschi che la occuparono, per evitare di cadere nelle mani dei croati, mentre gli Ustascia del "Duce" Ante Pavelic dal gennaio '44 prendevano possesso di Sebenico e di Spalato con tutte le isole ex italiane della Dalmazia provocando la fuga della popolazione.

Il **30 ottobre '44** le truppe del Comando Germanico abbandonarono Zara per ritirarsi a Pola, la cittadina, chiaramente indifendibile, era semidistrutta al 75% dai n. 54 pesanti bombardamenti alleati subiti e le due Armate Jugoslave, che risalivano la costa dalmata via terra, entrarono senza combattere in città dove il 76,5% dei residenti e dei profughi dalmati erano già fuggiti, temendo delle rappresaglie, via Fiume, verso Trieste e la base navale di Pola.

Testo: il Comando Militare Germanico, appena insediato nella cittadina sequestrò tutti i valori bollati del Regno in uso e in deposito nell'Ufficio Centrale e nelle due collettorie di Barcagno e di Borgo Erizzo, sospese momentaneamente il Servizio Postale fino al 30 settembre '43, che fu ripreso regolarmente **solo per la posta ordinaria e i pacchi**, senza le raccomandate e le assicurate fino al Febbraio '44, anche se la posta, per la censura tedesca, veniva smistata ed obliterata a Fiume.

Si procedette immediatamente alla sovrastampa dei quantitativi recuperati, presso la tipografia **De Schonfeld di Zara** con caratteri tedeschi, purtroppo c'era una forte penuria di caratteri di stampa e la matrice zincata di n. 100 impronte fu completata con caratteri di vari tipi diversi, con **D e B in gotico, in elzeviro e in grassetto** (carattere italiano tipo Metastasio, simile al Gotico), oltre a veri e propri errori **del tipo Besetzuag invece di Besetzung**.

La composizione aveva diverse proporzioni per foglio: ad esempio nel foglio da n. 50 esemplari della Propaganda di guerra ci sono n. 24 impronte in gotico, n. 17 in elzeviro, n. 5 miste, due gotico/elzeviro, una in grassetto (Metastasio) ed una con la **varietà Besetzuag** in posizione 9 del foglio: ecco una rara serie nuova completa e perfetta con la varietà Besetzuag seminascosta a sinistra dal colore viola del riquadro dell'effigie del Re.



Nella posizione n. 6 del foglio degli Espressi (altra matrice) invece c'è la straordinaria **varietà Besetzuug invece che esetzung**, di seguito un raro esemplare annullato su frammento firmato M. Raybaudi e il ritrovamento dopo 70 anni di un doppietto verticale con filigrana lettere di 2/10 firmato Ferrario.



Nella **seconda emissione**, creata con una nuova terza matrice zincata di n. 100 impronte, non erano sufficienti i caratteri delle A di Zara, pertanto esistono n° 5 tipi di sovrastampe diverse con entrambe le **A strette** lunghezza di **2,0 mm.** (I tipo), entrambe le **A larghe** lunghezza di **2,50 mm.** (II tipo), una **A stretta** e una **A larga** (III tipo) e infine una **A larga** con una **A di diverso carattere** (IV tipo) che nel caso di due diverse sovrastampe sullo stesso francobollo diventa del V tipo.

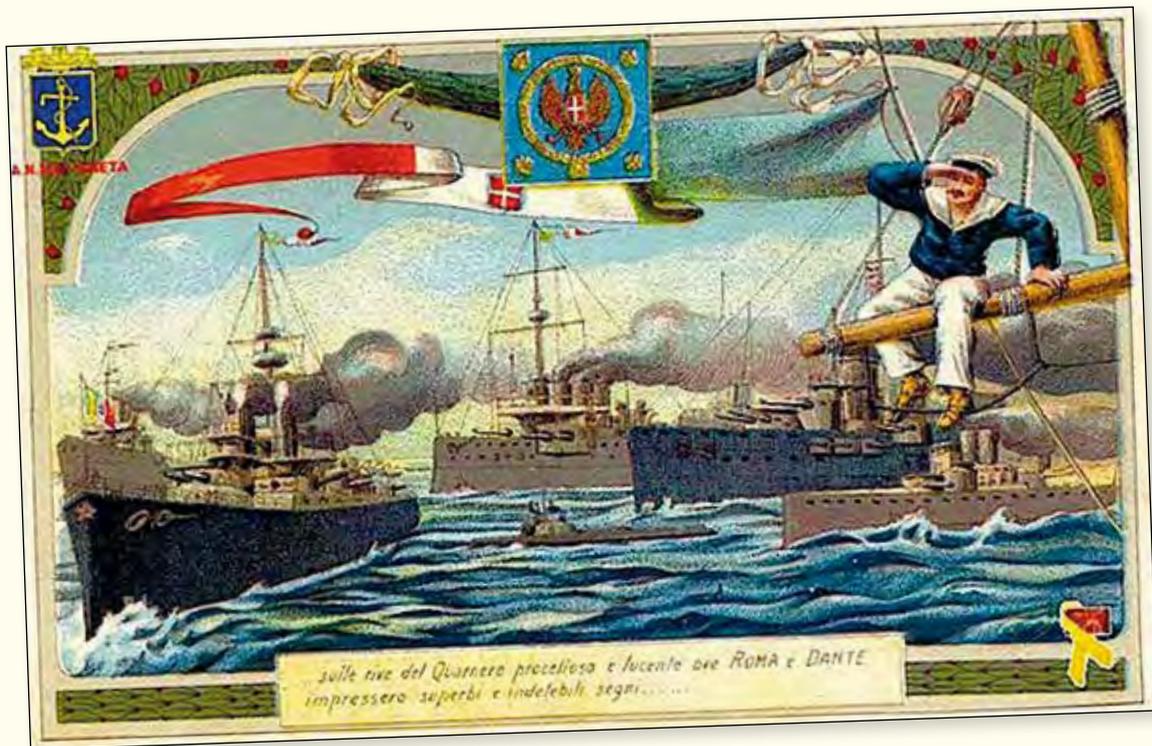


Queste oggettive difficoltà legate ai caratteri portarono alla presenza nei fogli di una miriade di combinazioni diverse di sovrastampa, in alcuni casi **assai rare o pregiate**, in altri più comuni: ad esempio il foglio di n. 50 esemplari della Propaganda e degli Espressi presenta n. 44 esemplari del I tipo, n. 2 del II tipo, n. 2 del III tipo, n. 1 del IV tipo e n. 1 del V tipo, con valutazioni di catalogo decuple rispetto al primo tipo.

Il **9 novembre '43** l'Ufficio di Borgo Erizzo fu colpito e distrutto dalle bombe; mentre nel disastroso bombardamento in sei ondate del **16 gennaio '44** venne completamente distrutto il palazzo delle Poste centrali con tutti i magazzini e le giacenze dei francobolli delle due emissioni non ancora distribuiti, infatti le scorte della tiratura dovevano durare per almeno un anno, rimase operativo solo l'Ufficio collettoria di Barcagno; pertanto le tirature ufficiali **vanno decurtate di tutto il materiale distrutto.**

Il Cav. **Renato Mondolfo** e il perito Dr. **G. Chiavarello** fecero delle indagini molto accurate nel merito per valutare l'entità delle giacenze, sentirono i Dirigenti, i testimoni postali ed alcuni operatori del luogo **per definire le vere tirature reali** dei francobolli residui e non ancora distribuiti; del periodo sono conosciute solo un centinaio di lettere viaggiate in tariffa anche a causa dell'introduzione dal 1 gennaio '44 da parte dei tedeschi della **Kuna croata** come valuta di riferimento al posto delle lire italiane.

I francobolli sovrastampati in lire furono utilizzati con difficoltà crescenti dal gennaio '44 per affrancare le lettere e i pacchi a causa delle nuove tariffe fortemente aumentate e del cambio della valuta croata troppo sfavorevole; **il loro parere** di esperti fu che almeno un **20-25% della tiratura della prima emissione** con quasi tutti i segnataste, una parte della Posta Aerea e parte della Propaganda fosse andata distrutta, mentre **per la seconda emissione del novembre '43** si stimò che circa il **40-45% dei francobolli sovrastampati** scomparvero nel rogo.



Cartolina prodotta dal Comando della Regia Marina Italiana a Zara



Conclusioni: non è facile trovare degli esemplari nuovi con gomma, con sovrastampa originale, perfetti e ben conservati, **possibilmente periziati**, infatti al verso sulla gomma ci devono essere i segni della forte pressione delle due sovrastampe in rilievo; ancora più difficile invece recuperare gli esemplari usati sciolti o su frammento, con annullo italiano originale periziabile, a causa del breve periodo d'utilizzo, e del progressivo spostamento della popolazione verso Pola e Trieste; i pochi valori su documento viaggiato in tariffa conosciuti fino al 15 dicembre '43 hanno dei prezzi d'amatore.

Molto interessanti e rare le tante varietà, dovute alle molteplici combinazioni dei caratteri, in basso tre ulteriori ritrovamenti importanti, un esemplare dell'Espresso da **lire 1,25** nuovo con la sovrastampa obliqua dal basso verso l'alto, l'Espresso da **lire 2,50** annullato su lettera originale con la sovrastampa obliqua dall'alto verso il basso e un esemplare del **0,30 Propaganda** della Milizia su lettera obliqua, tutti e tre non ancora catalogati.



Questa situazione di grande incertezza delle tirature e delle quotazioni ha fortemente ostacolato il collezionismo dei francobolli di Zara a cui si è aggiunto anche un **inopinato disinteresse e boicottaggio politico ideologico** durato alcuni decenni.

Ecco una busta straordinaria, probabilmente unica, regolarmente viaggiata per città, annullata a Zara Centro Corrispondenze il 23 novembre 1943 con l'intera emissione del 4 novembre 1943, con i 13 francobolli della Serie "Imperiale e Propaganda", i due Espressi con le posizioni più rare dei fogli e con i 2 esemplari obliqui oblitterati



Esistono invece proprio tra i francobolli di Zara tre valori: il **lire 20, 25, 50** dell'Imperiale e il **lire 5,0 e 10** di Posta Aerea tra i **più rari e pregiati dell'area italiana**, sono altresì decisamente interessanti e ben quotati i documenti di origine filatelica con gli annulli italiani di Zara Ufficio centrale diretti in città o in Italia, unica destinazione consentita dal Comando tedesco, ma le quotazioni dei rimanenti in generale rimangono molto depresse e inadeguate in rapporto all'estrema esiguità di alcune tirature reali.



Da ultimo, un documento filatelico sicuramente storico: un Espresso del Comando del XVIII Corpo d'Armata obliterato dall'Ufficio sulla terraferma di Borgo Erizzo lavorato e consegnato, con il raro annullo da 32 mm. e con il vietatissimo annullo d'arrivo in zona di guerra, tre giorni prima della distruzione totale della collettoria, firmato da Silvano Sorani.

Note: per la forte richiesta di materiale originale sia sul mercato tedesco che in quello italiano, furono effettuate alcune **falsificazioni postume** negli anni sessanta per uso commerciale con soprastampe "leggere" e prive della normale pressione sulla gomma. Bisogna fare anche molta attenzione **agli annulli postumi**, con riferimento alle lettere filateliche dirette in Italia annullate in seguito con i timbri recuperati delle due collettorie di Barcagno e di Borgo Erizzo, da dove non potevano viaggiare direttamente per l'Italia senza prima passare dalla censura tedesca dell'Ufficio P.T. centrale di Zara o in seguito di Fiume.



Cartolina viaggiata nel 1904 che raffigura parte della zona portuale della città di Zara

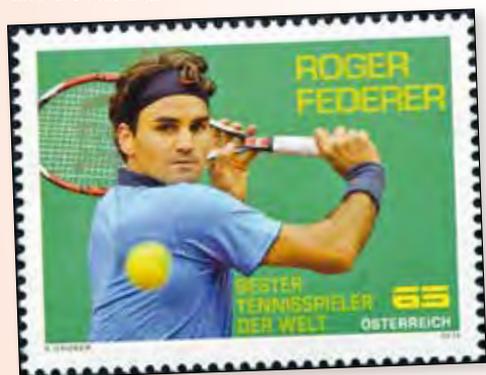
La Zecca svizzera ha emesso una moneta per il tennista Roger Federer



La Swissmint, cioè la Zecca svizzera, ha emesso una moneta da 20 franchi, d'Argento, per celebrare quello che, da sempre, è il più grande sportivo del Paese, il tennista Roger Federer.

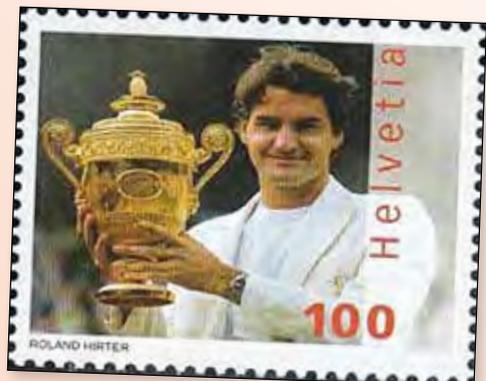


È la prima volta nella sua storia che la Zecca federale commemora con una moneta un personaggio contemporaneo per un atleta che sicuramente è considerato un vero e proprio ambasciatore, per il piccolo Paese alpino. La moneta è stata emessa il 23 gennaio dell'anno scorso, ma in maggio è uscita anche una moneta d'oro, sempre dedicata a Federer.



Francobollo dedicato, in passato, al "Re della Racchetta" dall'Austria

Il grande atleta è una vera figura emblematica, che garantisce alla Svizzera un'immagine positiva ai quattro angoli del mondo, anche grazie al suo impegno sociale (dal 2006) a favore dell'UNICEF.



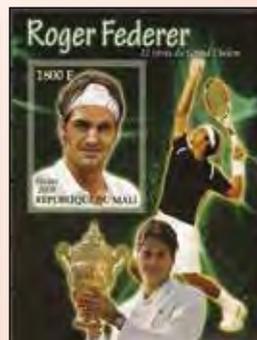
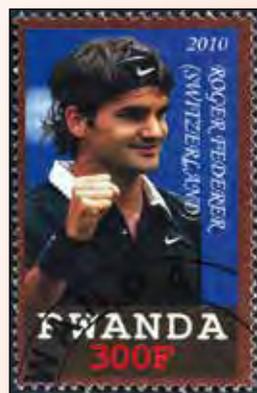
Emissione del Madagascar, nel 2019, del campione

Il giocatore, che è stato per più tempo il numero uno nel mondo, nominato confidenzialmente "King Roger" o "The Swiss Maestro" è stato considerato uno dei migliori tennisti di tutti i tempi, avendo vinto più titoli nei tornei di "Grande Slam" (20) e che ha partecipato al maggior numero di finali (31). Le sue principali caratteristiche sono: lo stile di gioco efficace su ogni superficie, l'accuratezza tecnica dei suoi colpi e della costanza di rendimento.

A dx: Francobollo emesso dal Rwanda nel 2010.

Sotto, a sx: francobollo emesso dalla Repubblica del Centrafica, nel 2009.

Sotto, a dx: francobollo emesso dal Mali, nel 2009.



Francobollo emesso dalla Svizzera per celebrare la vittoria di Federer al torneo di Wimbledon 2007

L'etichetta delle Raccomandate ha oltre 100 anni di vita

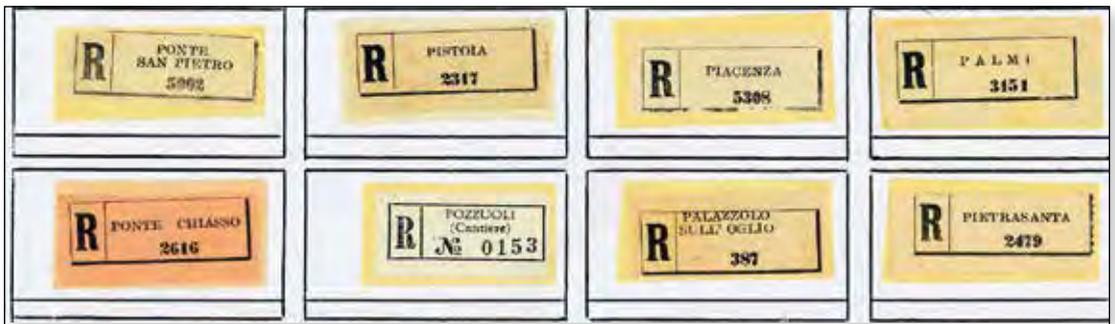
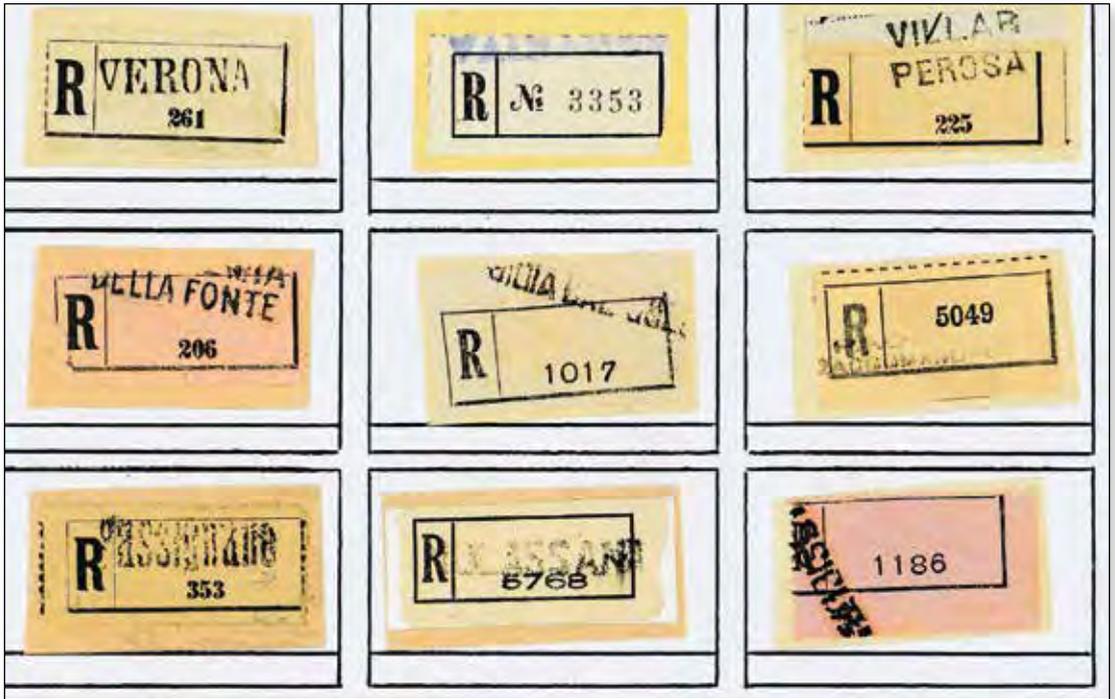
di Gigetto Colautti

L'etichetta – tipo quella che vediamo sulla bella busta qui visibile a destra e affrancata con la preziosa serie dei "Giochi Ginnici" del 1951 – fu un'invenzione dei Tedeschi, che l'avevano introdotta nel loro Servizio Postale il 1° febbraio 1875.

Allora vi erano stampate per intero ed in rosso la parola: **"EINGESCHRIEBEN"**, seguita dal numero progressivo d'ordine di invio; in seguito altri Paesi seguirono l'esempio germanico oppure, in alternativa, si limitarono a porre in rosso una grande **"R"** o una **"C"** ("C" sta per CERTIFICADA).

Nel 1882, venne definita una norma unitaria per tutti i Paesi dell'Unione Postale Universale, la quale stabiliva che: *"Gli oggetti raccomandati devono portare un'etichetta o un'impronta di un bollo riprodotto, in modo visibile, la lettera maiuscola 'R' in caratteri romani. Lasciando però ad ogni Amministrazione la facoltà di aggiungere alla lettera 'R' la marca speciale (l'indicazione dell'Ufficio d'origine, del numero d'ordine, ecc.) che più le sarebbe stato conveniente..."*





La Collezione Numismatica Italiana dell'anno 2022

Tra le 17 monete d'argento e d'oro coniate figura la prima di forma rettangolare

Come ogni anno, la Zecca del Poligrafico dello Stato ha fatto conoscere ai collezionisti la Collezione Numismatica per l'anno 2022. Si tratta di 17 monete le cui tematiche celebrano altrettanti avvenimenti storici europei o nazionali, grandi artisti d'Italia e personaggi che sono stati punti fermi della nostra cultura.

Tra i personaggi celebrati e ricordati vanno segnalati i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che hanno fatto sacrificio della propria vita per lottare contro le mafie che abbrutiscono la realtà italiana.

Nel Comunicato Stampa emesso dalla Zecca dello Stato è emerso come la comunità di iscritti al Poligrafico sia cresciuta sensibilmente nel 2021. Essa è passata, infatti, dai 19.000 iscritti a circa 40.000 clienti iscritti.

Ciò è dovuto in massima parte alla validità delle emis-

sioni emesse negli ultimi anni, per qualità e scelta dei soggetti rappresentati e l'innovazione tecnica.

"Le monete che presentiamo oggi" – ha messo in luce l'Addetta Stampa del Poligrafico, Signora Francesca Reich, nella sua esposizione iniziale – **"...rappresentano una perfetta sintesi tra espressione artistica e innovazione tecnologica. Unire in una collezione queste caratteristiche è un'esigenza dalla quale neanche un'istituzione storica come la Zecca Italiana può prescindere; anzi a muoverci sono proprio la continua ricerca e la sperimentazione: la prima moneta rettangolare conia per questa Collezione ne è uno straordinario impegno ..."**.

Complimenti e tanti auguri: noi aspettiamo fiduciosi!

- 1 2 euro "30° anniversario scomparsa di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino".
- 2 2 euro bimetallica "35° anniversario del programma Erasmus".
- 3 5 euro argento "Paolo Rossi campione del mondo di calcio 1982".
- 4 5 euro argento "Serie eccellenze italiane - Figurine Panini".
- 5 5 euro bimetallica "I grandi artisti del 20° secolo - Alberto "Sordi".
- 6 Micro moneta 10 euro oro "Fontane Italiane - Fontana di Trevi".
- 7 5 euro serie "Cultura enogastronomica italiana Franciacorta e Panettone".
- 8 5 euro serie "Cultura enogastronomica italiana Primitivo e Orecchiette".
- 9 5 euro bimetallica "30° anniversario Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria".
- 10 2 euro "170° anniversario della fondazione della Polizia di Stato".
- 11 5 euro argento "100° anniversario dell'Autodromo Nazionale di Monza".
- 12 5 euro tritico monete 5 euro e tritico da 20 euro in oro "150° anniversario della fondazione della Pirelli".
- 13 20 euro in oro e 50 euro in oro "La riedizione della Lira".
- 14 5 euro argento e 20 euro in oro "200° Anniversario scomparsa Antonio Canova".
- 15 5 euro argento "800° anniversario della fondazione dell'Università di Padova".
- 16 5 euro argento e 20 euro in oro "700° anniversario scomparsa Dante Alighieri - Il Purgatorio".
- 17 5 euro serie "Mondo sostenibile - Animali in via di estinzione - Il Giaguaro".



1 Falcone e Borsellino



2 Erasmus



3 Paolo Rossi



4 Figurine Panini



5 Alberto Sordi



6 Fontana di Trevi



7 Franciacorta e Panettone



8 Primitivo e Orecchiette



9 Carabinieri Antifalsificazione



10 Fondazione Polizia di Stato





11 Autodromo di Monza



12 Trittico Pirelli



13 Riedizione della Lira



14 Antonio Canova



15 Università di Padova



16 Dante - Il Purgatorio



17 Animali in via di estinzione



LO SCUOLA BUS DI UNA VOLTA, MEGLIO NOTO COME LO “SCUOLA MUS”!

di Ro. Ro. e Gigetto Colautti



La bella foto visibile qui sopra è uscita da una fantastica collezione di foto d'epoca. Fu ripresa nel paese di Santo Stefano di Cadore con una improbabile macchina fotografica nei primi anni del Novecento, "ripassata" a dovere con un moderno computer, ai nostri di.

Osservandola con attenzione si vede un sorridente montanaro che si prepara a "condurre" una colonna di "MUSSI" (in linguaggio *Tricolore* meglio noti come asini) da qualche parte. Sicuramente a scuola.

Gli asini sono almeno tre: uno davanti, bello robusto, un secondo lo si intravede dietro al capofila e sembrerebbe scosso (di riserva), il terzo lo si intuisce sulla destra: porta anche lui delle ceste. Poi altri?

Il primo somaro porta a cavalcioni, sul robusto e rassegnato groppone, due bambini vestiti di tutto punto e con copricapo in testa. Altri due hanno trovato posto in due robuste ceste di vimini, portate a soma sui fianchi. È ragionevole pensare si tratti del primitivo sistema di trasporto degli scolari diretti alla scuola elementare creato dal Sindaco o Podestà dell'epoca, a beneficio di chi abitava ad una certa distanza dalla scuola. Si capisce che se il tempo fosse stato piovoso sarebbe stato un problema. E allora si doveva fare ricorso al vecchio e saggio

adagio che recita così: *"in montagna, quando piove ci si bagna!..."*. Non che chi fosse stato in pianura si sarebbe sentito meglio, visto che l'adagio in questione continua poi così: *"... se la pioggia poi perdura, ci si bagna anche in pianura!"*. E così giustizia era tranquillamente fatta.

Sicuramente più economico dei mezzi a ruote di oggi quello dell'usufrutto degli asinelli; infatti non c'era alcuna assicurazione, né bollo da pagare.

Non c'erano neanche il carburante e gli oli per far andare eventuali macchine. Con i generosi somarelli in questione bastava qualche cespuglio da rosicchiare e l'erbetta dei prati. Durante l'inverno, poi, una buona razione di fieno era garantita. Poteva anche essere evitata la "Revisione" ogni 4 o 2 anni. Quando uno dei somarelli non andava più veniva impiegato per produrre dei gustosi salamini, per consentire ai diligenti e sempre affamati scolari una conveniente e sostanziosa merenda.

Sarebbe curioso sapere, per finire, come venivano inquadri dalla scuola i nostri quadrupedi dal punto di vista della legge sul lavoro.

A tempo pieno, a stagione, o a tempo determinato? E chi lo sa. L'unica cosa certa è che ai lavoratori col pelo ciò non interessava affatto. Bei tempi!

James Bond: l'Agente 007 di Ro. Ro.

L'anno 2020 è stato l'anno della celebrazione dell'Agente James Bond – 007, nato dalla fervida fantasia dello scrittore Jan Fleming, uscito nel 1958 con un primo libro, di una lunga serie che conquistò subito i favori del pubblico. Si trattava del libro dal titolo **"007 Licenza di uccidere"**. In verità James Bond nacque nel 1953, protagonista nel libro "Casinò Royale".

Quattro anni dopo, nel 1962, il libro fu adattato a film, prodotto da H. Saltzman e A. Broccoli. Sebbene realizzata a basso costo, la pellicola si rivelò un grande successo commerciale e la prima di una longeva serie.

Nel 2021 il numero dei film prodotti è arrivato a 25, interpretati, nel tempo, da ben 6 attori diversi, di cui i più famosi sono stati **Sean Connery** e **Roger Moore**.

Per celebrare degnamente questo straordinario traguardo, la Zecca britannica ha emesso una moneta da 5 sterline in cupronichel, che ritrae uno dei simboli dello 007 inglese: la sua lussuosa e imprevedibile macchina "Aston Martin". A questa prima emissione ne

son seguite altre due. Qui sotto le tre monete.

Sull'altra faccia delle monete appare l'immagine della Regina Elisabetta II (vedi sopra).



Sulle tre monete sono stampigliate 3 frasi "storiche" di James Bond: nella prima **"Bond, James Bond"**, nella seconda: **"fai attenzione 007"**, nella terza: **"agitato non mescolato"**.

Delle tre monete esiste anche una versione in oro.

Ma non è tutto. Le Poste di Sua Maestà hanno emesso anche una serie di 6 francobolli (vedi sotto), che riproducono i 6 attori che hanno interpretato James Bond. Delle stesse esiste anche una versione in oro.

E così il mitico agente dei Servizi Segreti Britannici ha trovato una confortevole collocazione nel collezionismo filatelico e numismatico.



TUVALU

Tuvalu è una nazione insulare polinesiana tra le più piccole al mondo (la quart'ultima). Alla fine del 1800, le isole caddero sotto l'influenza britannica, divenendo un Protettorato, divenendo indipendente, all'interno del Commonwealth nel 1978. È anche membro delle Nazioni Unite dal 1999.



Ebbene, 007 è arrivato fino lì, con una moneta curiosa: porta l'effigie della Regina Elisabetta, ma vale 1 dollaro!



Il primo elicottero italiano si alzò in volo nel maggio 1930 da Ciampino

di Roberto Rossini

Nel corso dei giorni 8-13 ottobre 1930, presso l'aeroporto militare di Ciampino riuscì a sollevarsi, ad abbassarsi verticalmente, ad avanzare e retrocedere, e a fermarsi nell'aria il prototipo di un elicottero.

Si trattava di un velivolo di nuovo tipo progettato dall'ing. Corradino Ascanio, costruito e collaudato dall'Aeronautica Militare Italiana, pilotato dal Magg. Marinello Nelli.

In tale occasione furono conseguiti i primati internazionali di durata, altezza e distanza per mezzi di tal genere. L'avvenimento trovò giustamente spazio sui giornali italiani dell'epoca; a destra un disegno di Beltrame che apparve sul settimanale "La Domenica del Corriere" e che divenne anche cartolina.

L'esperimento di volo si svolse tra l'incredulità generale degli Italiani.

Il tutto è stato ripreso anche sotto una veste filatelica, con l'apposizione di un francobollo somalo e un annullo apparso nell'anno 1976. Simpaticamente, il francobollo apposto riporta l'immagine di pipistrello cui, in verità, assomigliava molto lo strano velivolo.

Il progettista, l'ing. Corradino Ascanio era nato a Popoli (PE) nel febbraio del 1891.



Perito gratuito alla 134ª Veronafil

di Augusto Ferrara

La "Veronafil" è l'unica manifestazione hobbistica italiana ed europea che raccoglie gli appassionati di Filatelia, Numismatica e tantissimi altri settori di collezionismo e forme di tempo libero in una sede fieristica a livello internazionale.

Dopo l'editoriale del Presidente **Enrico Melià** di questa manifestazione – la 134ª VERONAFIL – (che si realizza annualmente grazie al lavoro svolto dal Consiglio Direttivo della Scaligera, con sede sociale in Corso Cavour n. 2, a Verona), è d'obbligo annunciare la presenza, fin dal secolo scorso, dello spazio che l'Associazione conce-

de, liberamente, ai Periti professionisti filatelici e numismatici che offrono – **gratuitamente** – il loro parere e giudizio sull'esemplare filatelico o numismatico che il visitatore reca per l'esame di un esperto.

Organizzatore ed ideatore di questo utile Servizio, durante lo svolgersi del Convegno/Mostra, è stata, inizialmente, la redazione del Catalogo Enciclopedico Italiano e successivamente a cura dell'editore, giornalista e direttore de **"l'Informazione del Collezionista"**, di **Augusto Ferrara**.

Lo stand vede la presenza di una collaboratrice attenta e premurosa, sia nell'offrire un dolcetto, sia nel far accomodare il visitatore o l'abbonato alla rivista, che chiede il parere del Perito presente (i periti che forniscono la loro disponibilità sono presenti secondo un turno orario predisposto) o facendo intervenire il Perito desiderato o rinnovando l'abbonamento al periodico, offrendo i relativi omaggi.

Sono ben 10 i Periti Professionisti che si alternano nello stand, pronti a giudicare, consigliare, comunicare e far continuare a vivere questo piccolo oggetto meraviglioso, fatto di particolari minuti, che ancora oggi appassionano questo fantastico mondo di collezionisti, quali siano! L'orario che indica la presenza dei vari Periti nello stand "l'Informazione del Collezionista" è visibile presso la Segreteria associativa, all'ingresso del padiglione n. 9, sul lato destro.



2021: I 100 ANNI DEL MILITE IGNOTO

L'Altare della Patria è il monumento che avrebbe dovuto ricordare ai posteri il sacrificio di tutti i Soldati Italiani Caduti (soprattutto quelli che restarono ignoti) negli oltre 3 anni di guerra che l'Italia dovette combattere, nel periodo maggio 1915 - novembre 1918, contro l'Impero austro-ungarico e la Germania. Alcuni Paesi d'Europa lo avevano già fatto.

La grande opera, dedicata a S.M. Vittorio Emanuele II fu portata a termine nel cuore di Roma. La parte centrale di esso si chiama "Altare della Patria" e sotto di esso riposano i resti del "Milite Ignoto", cioè un Soldato Italiano Caduto e rimasto non identificato.

Il problema più delicato fu la scelta dei resti di un soldato sconosciuto: dove recuperarlo?

Il Ministero della Guerra costituì 11 squadre che in altrettante zone di guerra avrebbero cercato e recuperato la salma di un Caduto nei luoghi più diversi delle zone di combattimento dove maggiormente avevano infuriato i combattimenti. Le 11 salme recuperate furono fatte affluire nella Basilica di Aquileia, dove la madre di un soldato Caduto, la signora Maria Cedarmas, triestina, avrebbe scelto uno tra gli undici caduti recuperati.

Così avvenne, in un ambiente di estrema emozione. Il Soldato prescelto fu fatto viaggiare con un treno speciale fino a Roma, muovendosi a bassa velocità per consentire alle popolazioni delle zone di transito di rendere i dovuti onori al milite ignoto.



Foglietto emesso dall'Istituto Poligrafico nel 2021 che riproduce l'Altare della Patria



Francobollo emesso nel 2006 in onore dei Caduti di Nassiriyah



IL REGNO UNITO e la XET

La serie di tre pezzi visibile a lato uscì nel 1973 per celebrare l'entrata del Regno Unito nell'ambito della Comunità Europea. Il 31 gennaio 2020, dopo 47 anni di fruttuosa permanenza, si è assistito all'uscita dello stesso dall'Europa Unita, dopo buon numero di slittamenti della data prevista per il distacco ufficiale.

La decisione era sorta dopo una tribolata votazione che, con una ristretta maggioranza, aveva decretato la scissione.



Per mesi, sui giornali, sui muri degli edifici e con innumerevoli manifestazioni la parte non favorevole alla scissione ha emesso dei comunicati e si è data da fare con slogan,

pubblicazioni, iniziative varie, come quella sopra riprodotta per scongiurare l'iniziativa.

Il primo francobollo stampato per commemorare l'avvenimento è stato emesso dalle Poste dell'Austria il giorno 31 gennaio 2020.

Il francobollo fu emesso, quasi a sorpresa, qualche giorno dopo l'uscita del francobollo che celebrava i 25 anni di adesione dell'Austria all'Europa Unita, qui a lato.

Non è ben chiaro il perché dell'emissione del valore da 180: se sia stata intesa per criticare la decisione dei cittadini britannici o per festeggiarla. Ma tant'è!

Il francobollo da 180, doveva essere emesso il 29 marzo 2019, ma lo slittamento politico



ha costretto le Poste austriache a procrastinare l'emissione.

Sancito ufficialmente il divorzio fra Regno Unito (pur con vari mal di pancia di Scozia e Irlanda del Nord) con 641 **SI** 49 **NO** e 13 astenuti. Il Parlamento europeo ha dato il via libera alla Brexit, stabilendo che dal 31 gennaio 2020 la Gran Bretagna non farà più



parte dell'Unione Europea (vedi a lato).

Nel frattempo le Poste austriache avevano già approntato uno stock pezzi pronti di 140.000 pezzi e per sprecare quanto fatto li hanno resi validi cancellando la vecchia data del 29 marzo 2019 e inserendo quella reale del 31 gennaio 2020. Complimenti!

È uno stratagemma usato, a volte, da tutte le Poste del mondo – come ben noto ai filatelisti - in periodi d'emergenza, come in guerra, in territori nazionali occupati da stranieri (per esempio in Territorio Libero di Trieste), cambi di regimi politici, ecc.

La Zecca inglese, nel frattempo, ha coniato (vedi fondo pagina) una moneta celebrativa da 50 cent. (mezza sterlina), con un motto completamente nuovo: **"Pace, Prosperità ed Amicizia fra le Nazioni"**.

Frase che fu pronunciata, a suo tempo, da uno dei primi Presidenti degli Stati Uniti.



È curioso venire a conoscenza che l'attuale Premier Johnson, per far credere agli inglesi di avere in mano il timone della Brexit, in un eccesso di fiducia, aveva fatto coniare dalla Royal Mint, la moneta che riportava la data del 31 ottobre 2019. Le migliaia di monete prodotte saranno a disposizione dei collezionisti o verranno fuse. Come per i francobolli.

Gli eventi tribolati per la decisione hanno, ovviamente, dato slancio alla fantasia ed al senso dell'Humour prerogative degli inglesi. Ecco che alcuni "mattacchioni" hanno prodotto la pseudo moneta sotto proposta, che – ovviamente – non ha valore alcuno, ma che riscalda gli animi e fa sorridere chi ha l'humour.



Intanto, cominciano ad apparire monete dedicate alla Brexit, da parte di Stati del Commonwealth o di altro. Ecco la moneta visibile qui sotto, emessa dallo Stato delle isole Cook, facente parte del Commonwealth.



È una moneta da 20 Dollari d'oro, che porta da un lato il profilo della Regina, con l'anno di emissione: 2016. Sull'altra faccia si esalta la Union Jack incentrata sul Regno Unito e la data: 23 giugno 2016, con una freccia che indica la Brexit.



2020: UNA NUOVA STERLINA

Allorché, nel 1983, uscì la prima moneta in lega non preziosa (base metal) con facciale da 1 sterlina, nel Regno Unito si aprì una nuova era. Da allora, ogni anno la Royal "Mint" ha coniato diverse versioni della moneta da 1 Pound (sterlina), abbinando ai ritratti della Regina Elisabetta motivi di vario genere: stemmi araldici, bandiere, vedute di città, ecc.

L'ultima di queste monete da 1 pound è questa che appare qui sotto, uscita nel 2016 che rappresenta un "bestiario araldico" del Regno Unito, con al centro l'immane corona reale.



Moneta della coniazione del 2016 con il "Real bestiario", che rappresentano le quattro Regioni dell'isola maggiore

Il 28 marzo 2020, tuttavia, la serie storica di monete in corso verrà avviata al pensionamento perché al suo posto verrà introdotta una nuova, rivoluzionaria moneta da 1 pound. Bimetallica, e a forma di poligono a 12 lati, sarà leggermente più grande da quella del "Bestiario".



La nuova moneta bimetallica da 1 Pound con i quattro elementi vegetali, a forma di poligono a 12 lati

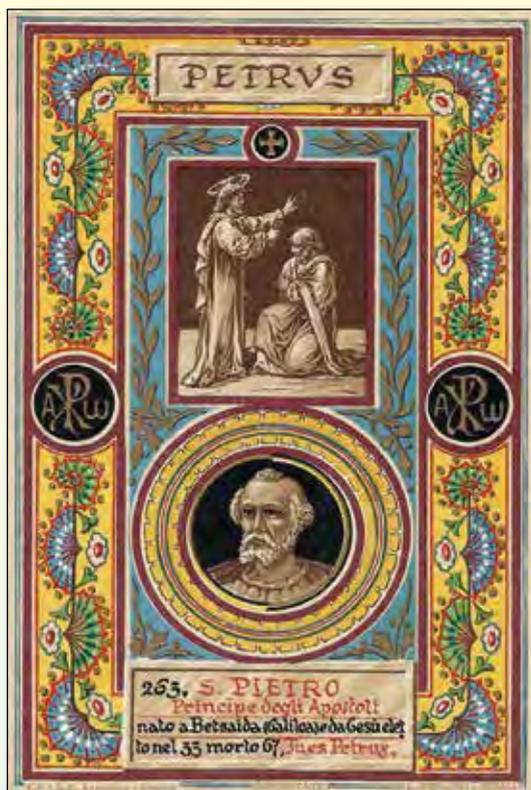
All'interno è stato mantenuto il "Cupronichel" della emissione precedente, mentre la corona esterna è realizzata in nichel-ottone. La Zecca britannica ha voluto creare questa nuova moneta che è a prova di falsificazione. Oltre all'inconsueta forma poligonale, infatti, sono state inserite una serie di dotazioni di salvaguardia, ovviamente non specificate. Sul "dritto" ci fa l'occhiolino un paziente ritratto della Regina Elisabetta II – opera dell'artista Jody Clark – mentre sul rovescio - disegnato da David Pearce, fa bella mostra di sé la corona con quattro immagini di vegetali e, in fondo, il valore della moneta: ONE POUND. Dalla corona spuntano **quattro vegetali** che "contraddistinguono le quattro grandi regioni del Paese. Esse sono: la **"Rosa di Tudor"**, per l'Inghilterra; il **"Porro"**, per il Galles; il **"Trifoglio"** per l'Irlanda del Nord e il **"Cardo"** per la Scozia.

Le mie prigioni filateliche

di Sandro Cucuzza

Eccola! Finalmente! Era da tempo che la cercavo, senza peraltro riuscire a trovarla, ed ora compare all'improvviso così senza neanche avvisare! Sto parlando della **cartolina n. 244** riguardante la collezione Armanino (cartoline dei Papi) che da tempo cercavo.

Ma vediamo di mettere ordine su questa storia: la diffusione del virus ha costretto tutti a rimanere chiusi in casa per troppo tempo; ho approfittato quindi per cercare di mettere ordine nell'immenso "caos" delle mie collezioni: francobolli, monete, cartoline, storia postale vecchia pubblicità, etc etc (se fossero in ordine che collezionista sarei?). Spinto anche dalla necessità di creare spazio mi sono attivato e decido quindi di iniziare dai francobolli. I giorni passavano, ma mi sembrava di essere sempre al punto di prima! Che strano accorgersi di avere cose delle quali avevo perso totalmente memoria! Il piacere di riavere tra le mani questi cartoncini di colorati mi rendeva felice più di quanto lo fossi stato la prima volta. Ed è qui che è saltata fuori appunto la cartolina sopra descritta. La n. 244 appunto; su un totale di 264.



Cartolina del I Papa San Pietro Apostolo

Papa Pio X (Giuseppe Melchiorre Sarto) nacque a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835 fu ordinato Prete nel 1858 e il 10 novembre 1884 fu nominato Vescovo di Mantova. Iniziò il suo Pontificato il 4 agosto del 1903 e lo terminò il 20 agosto del 1914.

Dopo la sua elezione Pio X fece stampare dalla tipografia dei Fratelli Armanino di Genova una serie di cartoline.

La **collezione completa è di 264** tutte numerate tranne l'ultima, ogni cartolina ha il ritratto di un Papa, il suo stemma, il luogo di nascita, la data della sua elezione la data della morte e l'avvenimento più importante del suo pontificato.

A Genova gli Armanino non stampano solo cartoline ma hanno una importante attività calcografica, litografica e tipografica dal 1840 al 1917 con rare incursioni nel

campo editoriale; essi producono nel tempo un'estesa gamma di materiali bibliografici, suddivisi in libri, opuscoli, periodici, oltre a manifesti, fogli volanti, musica a stampa, cartoline, cartografia, carte da gioco, etichette, scatole per cerini, fotografie etc. Ecco, quindi, che nel sistemare i francobolli ho completato la collezione di cartoline. Collezione dedicata alle effigi miniate dei Pontefici dei sommi pontefici romani da S. Pietro a Pio X. *ciesse*



Cartolina ultima della serie raffigurante Papa Pio X

In ricordo di un Alpino

“Andato avanti” di Gigetto Colautti e Roberto Rossini



La cartolina in franchigia visibile qui sotto (coll. Colautti), brutta, sporca, deturpata, orfana di un pezzo di sé stessa, sarebbe da cestinare per decenza; ma a fermare decisamente la mano e desistere da questo sacrilego intento è, doverosamente, la tragica vicenda che l'accompagna.

Non è possibile decifrare il nome del mittente: si capisce solo la parola “Tenente”.

Dai timbri si deduce che il mittente era in forza al Btg. Alpini “Morbegno”, del 5° Rgt. Alpini della Divisione “Tridentina” nel corso della 2ª Guerra Mondiale.

All'epoca la Divisione “Tridentina” era in organico, con le consorelle “Julia” e “Cuneense” al Corpo d'Armata Alpino, inserito nell'Armata Italiana in Russia (Arm.I.R.).

ficiale avrebbe dovuto spedire la cartolina all'indirizzo indicato, ma che non potette farlo. Fu così che egli recuperò quella cartolina che portava con sé il peso degli ultimi aliti di vita di quel Tenente, sperando di poterla portare in Patria.

L'Alpino Sguazzin si salvò e rientrò in Italia, anche se con il braccio destro congelato per sempre, a causa delle gelide temperature di quelle inospitali terre. Tornato a casa, cercò il contatto con la destinataria, ma il tentativo fu vano. Fu anche reiterato nel tempo, ma sempre vanamente. Per decenni questa cartolina è rimasta in un

cassetto, poi – in punto di morte – lo Sguazzin, Alpino in congedo, ma sempre Alpino la consegnò nelle mani di Luigi Colautti, che giorni fa l'ha fatta pervenire alla nostra Redazione, con la proposta di donarla ad un discendente del Caduto, se venisse individuato.

Lo facciamo volentieri, ringraziando il Colautti, desiderosi di assolvere ad un desiderio del Tenente ignoto.

Vogliamo manifestare a Lui, ai tanti Caduti in Russia, terra lontana, immensa, fredda e poco ospitale e a coloro che vi presero parte e tornarono (pochissimi ancora in vita) tutto il nostro rispetto e l'ammirazione per il loro operato in quella dura e dolorosa

esperienza, per tanti anni volutamente scordata, in Italia. Furono 239.000 i soldati Italiani che furono mandati in Russia, di Essi circa 87.000 sono rimasti in quelle sterminate pianure a far la guardia ai girasoli, fremendo amor di Patria. A tutti Essi va il nostro pensiero deferente e la promessa che non saranno dimenticati!



Correva l'anno di guerra 1942 e l'Arm.I.R. era schierata in atteggiamento difensivo sulle rive del fiume Don.

Il 17 gennaio 1943 – rotto il Fronte del Don dai Russi – la Divisione iniziò la ritirata verso Ovest, arrivando con soli 2.000 Alpini nella località di Bessarab, in condizioni climatiche e operative eccezionalmente difficili e dopo aver sfondato le linee russe a Nikolajewka.

La cartolina fu scritta da un Tenente il 3 dicembre 1942, dalla zona del Don.

Raccontò l'Alpino Remigio Sguazzin di Zellina di San Giorgio di Nogaro (UD) – che conobbe il Tenente e con lui partecipò ad alcune azioni belliche – che nel corso di una di queste l'Ufficiale venne ucciso.

Qualche giorno dopo l'Alpino Sguazzin, si recò nella zona dove era rimasto il corpo dello sfortunato Ufficiale e lo trovò sepolto dalla neve. Lo Sguazzin sapeva che l'Uf-



Il distintivo che contraddistingueva i combattenti in terra di Russia, nel corso della 2ª Guerra Mondiale; si notano, dall'alto, il nodo dei Savoia, le due spade cosacche e le fronde di quercia e di alloro



Il Dirigibile "M.1" che lanciò i Primi Volantini di Guerra

Volteggiarono nel cielo di Roma il 27 gennaio 1918 di Massimo Trenta

Il 27 gennaio del 1918, il gigante dell'aria disperse su Roma i fogli di propaganda. Dovevano convincere i cittadini romani a sostenere le spese del conflitto mondiale. La maestosa macchina volante, che tanta ammirazione suscitò fra coloro che ne hanno potuto seguire lo splendido volo, fu enorme per vastità e pur snella ed agile di forma. Il suo colore è quello dell'alluminio, un'argentea tonalità che spicca molto luminosamente sull'azzurro del cielo ha un involucro aereo di 85 metri di lunghezza e di 17 metri di larghezza, per riempirlo occorrono non meno di 12.000 metri cubi di gas, quattro motori di 240 HP di forza ciascuno azionano le eliche.

Cittadini, prestate largamente denaro al Tesoro della Patria. Quando la propaganda di guerra cade dal cielo. Era la mattina del 27 gennaio del 1918, quando i romani videro piovere quei manifestini stampati su carta rossa con frasi di esortazione, Prestate Tanto Denaro, era l'appello a lanciarli un impressionante gigante dell'aria, il Dirigibile Militare M.1, che era decollato poco prima dalla base di Vigna di Valle sul lago di Bracciano, una volta raggiunta la Capitale, diede vita a quell'insolito spettacolo aereo. Di fatto questi sono i Primi Volantini di propaganda lanciati sul cielo di Roma.

Il messaggio visibile trasmesso con il volantino rosso e visibile qui sotto.

Stampati su carta rossa, l'effetto dovette essere davvero sorprendente. Strategico, in questa vicenda, fu l'uso del dirigibile. Siamo di fronte all'apparecchio progettato dal Colonnello Gaetano Arturo Croceo, ingegnere e realizzato dallo Stabilimento Costruzioni Aeronautiche di Roma, che era stato protagonista agli inizi della Grande Guerra. Assegnato, il 24 maggio 1915, al I Cantiere Dirigibili di Campalto, prese parte alle operazioni di guerra con 26 azioni, compiute con esito efficace.

Vigna di Valle all'epoca rappresentava il Cantiere Sperimentale, scelto come base per le esercitazioni pratiche e la scuola di volo per i dirigibilisti. *Massimo Trenta*



È utile ricordare che nel corso della Grande Guerra gli Istituti Bancari Italiani lanciarono 6 campagne di prestiti per contribuire alle spese del conflitto.

In pratica veniva chiesto ai cittadini che acquistassero dei Buoni Fruttiferi al 5% d'interesse. Ebbero un successo enorme.

Cittadini d'Italia,

Prestate largamente denaro al Tesoro della Patria: ne faremo armi invincibili per la resistenza dei nostri soldati di terra e di mare e daremo ali vaste ed inflessibili agli aeronauti che vi mandano l'incitamento al dovere e il saluto dal cielo di Roma.

27 di Gennaio 1918.





Bracciano - Panorama generale col dirigibile militare che attraversa la città



DIRIGIBILE "M. 1.,



BRACCIANO - Hangar di Vigna di Valle - Innalzamento del Dirigibile



Una moneta d'Austria con Giano bifronte



Moneta austriaca emessa di Janus

La moneta che vediamo riprodotta qui sotto è stata conosciuta nel 2021 dalle Poste austriache. È del valore di 5 euri ed ha una forma poco usuale: è ottagonale.

Su un lato della moneta appaiono due volti presi di profilo: rappresentano **Giano bifronte**.

Non è la prima volta che Giano appare su una moneta. La prima (vedi a fondo pagina) fu chiamata "**Aes grave**" ("Asse"), e fu la prima moneta romana di bronzo: probabilmente fu emessa all'inizio del quarto secolo a.C. Inizialmente il suo peso fu di 327 grammi, che corrispondeva a quello della libbra. Questa antica moneta mostrava al dritto la testa bifronte di Giano, mentre al rovescio compare la prua di una nave, forse in ricordo della vittoria della flotta di Roma su quella di Anzio, avvenuta nel 338 a.C. Il Dio Giano (Janus, in latino) era il dio degli incominciamenti: da lui prendeva nome il primo mese dell'anno (Iannuarius); sovrintendeva, con l'epiteto di "matutinus" all'inizio di ogni giorno; ogni invocazione e Sacrificio incominciava con il suo nome; un mito lo ricordava come

primo re dei latini; Ovidio lo identificava come Caos, ponendolo così alle origini del mondo.

Era il Dio che risolveva le crisi degli incominciamenti.

Il primo momento di ogni atto, infatti, era sentito come critico presso ogni cultura. Giano era quindi preposto ai "passaggi", sia in senso reale sia figurato. Gli erano sacri la porta di casa, la strada e certi passaggi obbligatori che si aprivano nelle pubbliche vie. Quando si passava dalla pace alla guerra venivano aperte le porte del suo Tempio, al Foro. Esse restavano aperte per tutta la durata della guerra, perché sentita come una fase transitoria, come un nuovo passaggio travagliato a una nuova condizione. Secondo le realtà romane, insomma, Giano era il Dio che schiudeva ai Romani ogni sviluppo storico senza rischi. In tal senso va interpretata la bifrontalità con cui si rappresentava il Dio; una faccia era rivolta al passato ed una al futuro.

Nel linguaggio comune odierno, il termine "Bifronte" sta ad indicare una persona doppia, subdola.



Moneta "Aes grave" bifronte romana

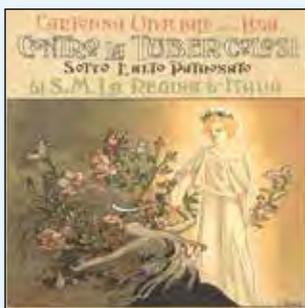


La storia della tubercolosi attraverso francobolli e chiudilettera

del dr. Antonio Dezio

La filatelia costituisce un ambito in cui si possono ricostruire molti iter storici. Uno di questi è quello che riguarda la tubercolosi, una pagina storica della medicina. Nei Paesi occidentali la tubercolosi è stata responsabile, dall'inizio dell'Ottocento, di una morte su quattro e a distanza di cento anni le cose erano cambiate di poco. L'esplosione della malattia fu probabilmente favorita dalla rivoluzione industriale e le condizioni di affollamento che

ne derivarono nei grandi centri urbani. La sua maggiore alleata fu la povertà. All'inizio del 900 nacque allora l'idea di utilizzare il "francobollo" per propagandare la lotta a quella terribile malattia. Dopo la pubblicazione di una "cartolina antitubercolare" di beneficenza da arte della "Lega contro la tubercolosi", nei primi del Novecento



to la Croce Rossa Statunitense, nel 1908, ebbe per prima l'idea di mettere in vendita un francobollo di beneficenza a sostegno della lotta alla tubercolosi.

Nel 1925, il Belgio stampò per la prima volta alcuni francobolli con la doppia croce rossa a favore dei tubercolotici di guerra. Da quel momento la doppia croce divenne l'emblema della tubercolosi stessa e moltissimi cittadini versarono la loro offerta con l'acquisto dei francobolli per combattere questa terribile malattia.



Successivamente, nel 1933, l'Estonia che fino alla seconda guerra mondiale era uno stato autonomo, emise dei francobolli per propagandare la lotta antitubercolare. Si trattava di una serie di due valori, con e senza dentellatura, che mostravano in primo piano la doppia croce accanto all'infermiere che assisteva un malato. Successivamente anche la Spagna, il Marocco spagnolo ed altri Paesi iniziarono a stampare francobolli con l'obiettivo di propagandare la lotta antitubercolare e di reperimento fondi. Molti francobolli ricordavano alcuni medici-scienziati che avevano avuto un ruolo fondamentale nella conoscenza e nella cura della patologia tubercolare.

Tra questi Robert Koch che nel 1882, per primo, riuscì ad identificare il bacillo causa della malattia: il "Mycobacterium tuberculosis". In occasione del centenario della scoperta, furono emessi francobolli dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e, successivamente, da tantissimi altri Paesi per ricordare l'illustre scienziato.



Altri francobolli furono emessi in onore di A. Malvoz, creatore del primo sanatorio in Belgio e di Carlo Forlanini che costruì il dispositivo per il pneumotorace artificiale. Forlanini constatò che il passaggio dall'infezione tubercolare alla Tisi veniva ritardato dalla immobilità d'organo. Egli pensò quindi di collassare l'organo colpito introducendo nel torace artificialmente aria ed azoto.

Altri personaggi illustri furono Albert Camet e Camille Guarin che riuscirono ad attenuare l'effetto del bacillo tubercolare ed utilizzarlo come vaccino.

Nei francobolli emessi dal Servizio Postale Belga e dalla Francia, in occasione del primo congresso internazionale sul vaccino della tubercolosi, veniva raffigurato solo A. Calmette.





In realtà, la ricerca era stata portata avanti anche dallo stretto collaboratore e allievo di Albert Calmett, Camille Guarin, che assieme al maestro diede il nome al vaccino detto, appunto, di "Calmette e Guarin".

Le campagne antitubercolari si ripetono ormai da decenni in tutto il mondo e ogni anno c'è qualche Paese che emette qualche francobollo per promuovere la lotta a questa malattia. Il numero di francobolli emessi è tale che è difficile per un collezionista di tale specialità una collezione completa.

Una particolare curiosità la presenta la "doppia croce" che è l'emblema della tubercolosi. Prima del 1928 ogni Stato faceva la croce a modo proprio. Nel 1928 l'Unione contro la tubercolosi adottò una doppia croce che doveva essere comune a tutti gli Stati, la cosiddetta "Croce di Lorena" che era stata, nel tempo, l'emblema dei Crociati e che rappresentava in questo caso l'emblema della crociata antitubercolare.

La Tubercolosi è una delle bombe sanitarie più micidiali del mondo, una patologia che non è ancora scomparsa e che scomparirà dalla faccia della terra ancora per molti decenni; una patologia che è stata uno dei più grandi flagelli dell'umanità ed è tuttora responsabile di diversi milioni di morti ogni anno ogni anno, per cui combatterla è stata ed è una vera e propria crociata.



L'impegno sociale ed economico per combattere tale malattia fu notevole e i francobolli furono un ottimo strumento per raccogliere fondi da destinare alla prevenzione e all'assistenza ai malati. Il marchio della "doppia croce" diventò in breve tempo molto popolare e la gente, attraverso l'acquisto di francobolli, diede il suo contributo ben lieta di compiere un atto di solidarietà.

La prima grande "Campagna per il francobollo Antitubercolare" fu fatta nel 1931, e prese il via inserendola nell'ambito delle varie iniziative per la "Giornata del Fiore e della Doppia Croce". In quella occasione, sulla scia di altre nazioni Europee e Mondiali, anche in Italia veniva dato il via all'emissione e alla vendita del "chiudi lettera antitubercolare" per la raccolta di fondi da destinare ai malati poveri ed al finanziamento delle iniziative per contrastare il propagarsi del morbo.

La diffusione dei "chiudilettera", appositamente raccolti in libretti che contenevano alcuni consigli comportamentali di igiene per scongiurare il contagio, risultò, grazie al coinvolgimento degli alunni delle scuole e delle loro famiglie, un'intensa e capillare campagna di prevenzione.

Durante le Campagne Antitubercolari tenutesi fra il 1931 e il 1940, il francobollo-chiudi lettera raggiunse un successo tale che la Federazione Nazionale dovette procedere a numerose riedizioni dei libretti e gli introiti raccolti raggiunsero cifre molto importanti, superando nel 1940 i 27 milioni di lire. Nel giugno 1940, l'Italia entrò in guerra per cui si decise la sospensione di tutte le Manifestazioni legate alla Giornata delle due Croci. Solo nel 1949 riprenderanno nuovamente le emissioni di chiudilettera che non subiranno più interruzioni sino all'anno 2000.

Dopo gli anni '70, a seguito del progressivo declino della Tubercolosi in Italia e l'aumento delle broncopneumopatie croniche e dei tumori, la Federazione amplia la propria sfera di intervento e allarga la denominazione che diventa "Federazione Italiana contro la Tubercolosi e le Malattie Polmonari Sociali, come appare nei nuovi francobolli.

Oggi, in Occidente la Tubercolosi è una malattia rara e non rappresenta più un'emergenza sanitaria, anche se non è scomparsa e può colpire le persone con scarse difese immunitarie o debilitate da altri agenti infettivi.

La lotta alla malattia non è però finita, in particolare in alcuni Paesi del mondo dove insorgono il 60% dei nuovi casi: la Cina, l'India, la Nigeria, il Sudafrica e qualche altro. Negli ultimi anni poi è nato un nuovo problema: la resistenza ai farmaci. Se è vero,

in particolare, che la libertà ed il sovraffollamento sono i migliori alleati della malattia, problematiche sempre in agguato, credo proprio che non possiamo abbassare la guardia.

Questo è solo un iter tratteggiato nelle sue linee principali che interessa i filatelici, ma che costituisce una pagina importante nella storia della medicina.





Una moneta francese da 2 euro ricorda il Gen. Charles De Gaulle

di Ro. Ro.

Dopo 50 anni dalla morte, all'inizio dell'anno 2020, la Francia ha emesso alcune monete per ricordare degnamente un grande personaggio francese del secolo scorso: il Gen. Charles De Gaulle.

Ecco la moneta da 2 euro. Nell'immagine si vede il profilo del volto di De Gaulle giovane e il profilo in maturità, la croce di Lorena, il monogramma RF e le date di nascita e di morte del generale.



Più sotto vediamo il dritto e il rovescio delle monete con facciale da 10 e da 100 euro. Quella da 100 euro è in argento 900, pesa 50 grammi ed è stata emessa con tiratura pari a 10.000 pezzi. Quella da 10 euro è in argento 333, pesa 17 grammi e vanta una tiratura pari a 80.600 pezzi.



Per doverosa informazione, va precisato che un'altra moneta fu emessa nel 2010, per ricordare i 70 anni dalla nascita.



Charles De Gaulle nacque a Lille il 22 novembre 1890, in una famiglia cattolica e molto patriottica. Prese parte alla Grande Guerra, dove venne ferito e preso prigioniero. Fu una figura iconica durante la 2ª Guerra Mondiale, dove ricoprì l'incarico di Sottosegretario alla Difesa Nazionale e alla Guerra. Quando, il 16 giugno 1940, apprese che il Mar. di Francia Petain desiderava chiedere l'armistizio ai nazisti che avevano invaso buona parte della Francia lanciò un appello alla Resistenza, passato alla storia, leggibile nella cartolina qui sotto.



L'appello fu lanciato dai microfoni della BBC, a Londra. Per i Francesi sarà uno stimolo alla lotta contro gli invasori. Pochi giorni dopo denunciò l'armistizio e ciò gli valse la condanna a morte in contumacia. Dall'Africa, dove si era spostato, cominciò ad organizzare e dirigere la Resistenza.

Frattanto, per la Francia iniziò un periodo oscuro, in cui prese corpo il "Collaborazionismo" con gli occupanti, che porterà il governo a trasferirsi a Vichy, nella Francia non occupata.





Dall'Africa cominciò ad organizzare le Forze Armate della Francia Libera, che nel giugno 1944 sbarcarono in Normandia e procedettero per Parigi, entrando tra le prime nella città. Il 3 giugno 1944 venne nominato "Presidente provvisorio" della Repubblica Francese. Un governo che alla fine di ottobre venne riconosciuto dalle Grandi Potenze: USA, URSS e Gran Bretagna.

Vinta la guerra e scacciati i nazisti dalla Francia, all'inizio del 1946, il Gen. De Gaulle rimise il suo mandato di presidenza provvisorio.

Il 1° giugno 1948 venne eletto Presidente del Consiglio dell'Assemblea nazionale.

I deputati concessero al Generale i pieni poteri con facoltà di elaborare una nuova Costituzione.

Il grande Statista – assai legato al suo Paese e con nel cuore un enorme senso dello Stato – sottopose la Costituzione in bozza ad un referendum, che ottenne lo stragrande favore dei francesi.



Cartolina di produzione britannica emessa in onore del Gen. De Gaulle

Il 21 dicembre venne eletto Presidente della Repubblica, facendo nascere la 5ª Repubblica, che dura tuttora.

Frattanto esplosero i fatti d'Algeria, un Paese che da anni cercava l'autonomia. La sollevazione ebbe l'effetto di far nascere un'organizzazione terrorista (l'O.A.S.), formata da militari contrari alla decolonizzazione, che attenterà più volte alla vita del Generale. Nel 1965, potenziò la politica nucleare della Francia, istituendo la "Force de Frappe", rifiutando la tutela degli USA e chiamandosi fuori dalla NATO.

Nel 1968 fu alle prese con i tumulti degli studenti e degli operai, nel maggio successivo sciolse l'Assemblea Nazionale. Nell'aprile 1969 promosse un referendum per dare maggior potere alle Regioni e al Senato, ma fu battuto.



Alla mezzanotte del 28 aprile 1969 si dimise da Presidente della Repubblica auto-esiliandosi a Colombay. Charles De Gaulle, morì il giorno 9 novembre 1970.

200 anni dalla morte di Napoleone Bonaparte

Sono stati celebrati con una bella moneta d'argento da 100 euro coniata nel 2021 in 5.000 pezzi.





REGNO UNITO: I QUEEN SU UNA MONETA CELEBRATIVA

di R.R.

La Royal Mint, cioè la Zecca Reale Britannica ha emesso, recentemente, una moneta da 5 sterline in più versioni di metallo per ricordare la più famosa band d'Inghilterra; dopo i Beatles ovviamente.

Si tratta dei "Queen", un complesso fondato nel 1970 dal cantante e pianista Freddy Mercury, col chitarrista Brian May, il batterista Roger Taylor e il bassista John Deacon, entrato poi nel 1971.

La band, conosciuta come una delle più importanti della scena musicale internazionale, ha venduto circa 300 milioni di dischi.

La caratteristica principale del gruppo furono i concerti (707 in 26 nazioni, dal 1971 al 1986) che, animati da Mercury, si trasformavano in spettacoli teatrali.

La moneta fa parte di una collezione intitolata "Musics Legends" per celebrare i grandi del rock.

Da un lato si vedono i simboli degli strumenti musicali usati dai quattro componenti il complesso, sull'altra faccia, ovviamente il profilo della Regina. La moneta da 5 sterline può essere acquistata in uno dei metalli in cui è stata coniata: oro, argento e metallo corrente.

Il chitarrista delle band Brian May mostra orgoglioso la moneta. Avrà successo? Chi lo sa.

L'unica cosa di cui siamo certi è che Sua Maestà la Regina canti per il gruppo!



Trieste città di Sorprese... e Miracoli!

Un vecchio film di De Sica ha come titolo "Miracolo a Milano"; vide la luce nel lontano secondo dopoguerra.

La lettera in visione qui a destra dimostra senza dubbio alcuno che in Italia le città dei miracoli sono almeno due.

La busta in questione, infatti, ha viaggiato nel mese di aprile dell'anno 1945" con francobolli della R.S.I., spedita da Trieste e diretta a Sacile, allora in provincia di Udine (oggi di Pordenone). Ma cosa c'è di strano in tutto questo, si potrebbe chiedere qualcuno. Ebbene, la risposta è semplice: guardate la data del giorno di partenza!

Il timbro recita: **32 aprile 1945!**

Avete mai saputo che un mese abbia 32 giorni? No! Ebbene vi sbagliate: a Trieste **SI**.



Lettera di Giletto Colautti



Miracolo a Milano!

di Ercolano Gandini, detto Luciano

Il giorno 16 marzo 2022 è stata ritrovata la collezione **"Per il servizio nostro Signore"** che mi era stata rubata o era andata perduta a Milano durante un mio viaggio di ritorno a Verona. La collezione è stata ritrovata integra in tutte le sue parti.

Nel 2018, il notiziario "De historia postale" confermava la notizia che la collezione suddetta, esposta a Milano nel 2009, non esisteva più. Di essa, ahimè, si era persa ogni traccia. Nello stesso anno veniva pubblicato il notiziario del Centro Studi Internazionali di Storia Postale, che riportava le immagini dell'intera collezione. Si trattava dell'insieme espositivo più completo che si conosca, quale sintesi postale e cognitiva delle collaborazioni di Nino Gallenga, Camillo Cavagnari e di Francesco Garibaldi, i tre più importanti studiosi che abbiano trattato l'argomento, unitamente a Giovanni Rigi di Lumanà, che confrontò ogni conoscenza archeologica di argomento cartaceo.

Lo studioso Paolo Vollmeier e anche Clemente Fedele ebbero così modo di trattare la materia. I 96 fogli di cui si compone la collezione sono stati trovati tutti, integralmente conservati, a Milano, acquistati al Mercatino delle Pulci e rivendute al legittimo proprietario. Ercolano Gandini, che qui vi scrive, che non aveva più speranza di poter rivedere integra la sua collezione ringrazia Sant'Antonio, protettore della corrispondenza, per avergliela fatta ritrovare senza perdere neanche un foglio. In occasione di una prossima Veronafil il "mondo filatelico" la potrà nuovamente ammirare, completa dei bolli a secco delle Direzioni Postali delle città di Terni, Spoleto e Viterbo.

N.d.R. Caro Ercolano, meglio noto come Luciano, siamo veramente tutti lieti di avere sentito la bella notizia del ritrovamento della Tua collezione così preziosa e rara. Sì, è stato proprio un miracolo.



Purtroppo ora non troviamo un'immagine di Sant'Antonio, ma abbiamo questo santino di San Maurizio, Patrono degli Alpini. Poiché la storia ci insegna che gli Alpini hanno sempre fatto miracoli, in guerra ed in pace, pensiamo che possa essere un bell'accoltamento. In ogni caso: complimenti vivissimi!

Un quartetto di via dei Miracoli!

Nelle immagini dei 4 francobolli di San Marino che vediamo qui sotto, possiamo scoprire un magnifico quartetto musicale particolarmente adatto a celebrare musicalmente il ritrovamento della collezione del buon Luciano Gandini. Lo chiamiamo in causa per celebrare degnamente l'atteso evento.

Trattandosi, poi, di un miracolo pare doveroso compiere un altro miracolo: che chiameremo **"Concerto per un miracolo a Milano"**. Buon ascolto.



Celebrati, la scorsa estate, i 700 anni di Dante Alighieri a Verona

di Roberto Rossini

Dante Alighieri, come noto, fu ospite degli Scaligeri, Signori di Verona, nel XIV secolo. Ci restò per un paio d'anni, studiando in embrione – tra l'altro – l'aprontamento della Divina Commedia.

Per l'occasione era assente il Presidente della Scaligera Michele Citro, causa motivi di salute. La Scaligera, per l'occasione, desidera ringraziare quanti hanno collaborato nel fornire strutture e materiali utili alla bisogna.



Per l'occasione il Comune di Verona e la Scaligera hanno dato vita ad una cerimonia celebrativa, in piazza Dante, a Verona, a pochi metri dal monumento esistente nella piazza stessa.

Nella foto in alto è visibile lo stato maggiore della Scaligera (da sx a dx: Livio Calò, consigliere; Piero Ambrosini, segretario; dietro: Carlo Cervini, consigliere; Roberto Rossini, consigliere e responsabile de periodico associativo "La Voce Scaligera"; Adriano Visentini, consigliere). Al centro, fa bella mostra di sé la Signora Sinforosa Borneo, direttrice dello "Spazio Filatelia di Verona".

Per l'occasione, le Poste Italiane avevano approntato un annullo celebrativo speciale riservato al "padre" Dante. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola: l'Assessore alla Cultura del Comune: Signora Francesca Briani, la direttrice dello Spazio filatelico, Signora Sinforosa e lo scrivente per la Scaligera. Nella foto a destra, dedicato alla "...figura femminile" possiamo vedere il momento culminante della cerimonia, allorché la Signora Sinforosa, a sx, dirige la mano dell'Assessore alla Cultura nell'apporre l'annullo su una cartolina d'occasione.

In fondo, occhieggia, in uno splendido verde, la Signora Anna Leso consigliere comunale con delega alla Famiglia.





Nella foto, la Signora Briani (a dx.) porta il saluto del Sindaco di Verona, Sig. Sboarina. All'estrema sinistra della foto si può notare, caratterizzato da una bella chioma color argento, per antico pelo, l'attuale Presidente dell'associazione Sig. Enrico Meliadd

Filatelici e Numismatici uniti nella riconoscenza a chi ci ha sostenuto contro il COVID 19

Tra gli oltre cento francobolli emessi dalle Poste Italiane nell'anno 2021, piace mettere in evidenza il valore di sinistra dedicato alle professioni sanitarie che in vario modo hanno fortemente affrontato la violenza omicida del COVID 19 nei momenti più marcati dell'infezione, durante i due anni passati.

Anche la Zecca dello Stato ha coniato una moneta "GRAZIE" da 2 euro che vediamo sotto in due versioni. Medici, Infermieri e personale sanitario ospedaliero hanno dato il meglio di se stessi nella lotta contro la grave infezione che tante vite ha stroncato negli anni suddetti e anche in quello in corso.

Tra questi, centinaia sono stati i medici, infermieri e altro personale sanitario che hanno pagato con la vita il loro impegno forte ed appassionato.

A tutti costoro deve andare il grazie più caloroso dei cittadini italiani, cui si unisce la Scaligera.

ONORE, quindi, a tutti loro con il nostro **GRAZIE** più riconoscente!



Un annullo per Dante Alighieri, a Verona

Cartolina e annullo prodotti dal Comune di Verona e dalla Scaligera

In occasione del 700 anniversario della morte di Dante Alighieri a Verona, il Municipio della città, la Scaligera e lo Spazio Filatelia hanno dato vita ad una cartolina ricordo, cui sono stati applicati i tre francobolli emessi dalle Poste Italiane ed un annullo speciale. Ecco il tutto qui sotto.



Le medaglie degli Alpini in un nuovo catalogo

In questo libro ogni medaglia è fotografata a colori al dritto ed al rovescio e numerosi ingrandimenti permettono al collezionista di distinguere la medaglia "originale" da un "riconio o imitazione". Per ogni medaglia vengono specificati il peso, il diametro, l'autore del conio e la ditta produttrice. Viene proposta inoltre una descrizione sintetica di quanto raffigurato nella medaglia: sul dritto vengono rappresentati uno o più elementi significativi degli Alpini e della città ospitante e sul rovescio il logo

dell'ANA, lo stemma della città e la data dell'evento. È inoltre specificato il metallo impiegato per il conio. Per quanto possibile sono state catalogate anche le medaglie argentee o in argento degli anni Venti; dal 1983 (Adunata di Udine) fino all'Adunata Nazionale di Milano 2019 sono state catalogate le medaglie in argento numerate. Sono state pubblicate anche le foto relative alle medaglie celebrative degli anniversari del Corpo degli Alpini e dell'Associazione Nazionale Alpini.



La Censura di guerra: ovvero prendi una forbice e vai!

di Ro. Ro. (lettera tratta dalla collezioni di Gigi Colautti)

La lettera che sottoponia-
mo all'attenzione viag-
giò il giorno 16 gennaio
1941 dalla zona di Padova
diretta alla Divisione Alpi-
na "Pusteria", schierata in
Albania.

Il timbro di annullamento
del francobollo dell'Ufficio
Postale di Bagnoli di Sopra
lo attesta.

Ma in alto, a sinistra è ben
visibile un altro timbro: in
nero, con la scritta tonda:
**"Ufficio Provinciale Cen-
sura Posta n°..."**. Nel
corso della Prima e della
Seconda Guerra Mondiale
era previsto il controllo
della posta da e verso il
fronte. Speciali uffici in
ambito provinciale con-
trollavano quanto scritto
per accertarsi che non
fossero rivelate notizie
utili alle spie nemiche a
danno delle operazioni
militari del Regio Esercito.

In altre parole, personale preposto e addestrato della
Regia Posta leggeva tutte le missive in viaggio, controlla-
va (addio privacy!) quanto scritto ed eliminava frasi



Dritto della lettera spedita in Albania



Rovescio della lettera
con una strisciolina
"Censura", incollata
sopra il taglio e timbro
dell'Ufficio Provinciale
della Censura Postale,
a matita, una frase
che fa pensare:
"all'interno lettera
con tagli del censore".
Con tanti saluti
alla privacy!





Bagnoli di Sopra/8 Genn.1941

Carissimo Mario

ti ringrazio della tua gradita cartolina che dice tutto il tormento di questi giorni burrascosi .

Ti ho sempre in mente con tutte le mie affette e scorro avidamente il giornale per apprendere che cosa fa la tua divisione . = Ho letto in questi giorni il ringraziamento di De Cia per i pacchi natalizi . = Vi penso impegnati diuturnamente o col nemico, o con le bombe che piovono a Vallona e dintorni . =

Sono purtroppo le continue domande che mi rivolgo e che rimangono senza risposta . =

Speriamo tutt' in bene . E' ancora l'unica cosa che ci rimane di sollievo . = Io però ho molta fede , fede nella ripresa del n/ esercito , fede nella vittoria e fede soprattutto nel tuo ritorno . = E non escludo che questa primavera, anche la mia classe venga richiamata per l'inevitabile grande offensiva su tutti i fronti . = Sarà del resto quello che sarà , io sono un po' fatalista e ritengo che non sia il caso di lasciarsi la testa ^{di} prima non averla retta !

Coraggio dunque , e scrivimi se puoi . =

Ho scritto proprio stamane a Cittadella per avere tue notizie un po' più recenti . =

Io e Sergio bene . = La solita vita di Bagnoli . =

Care Marie, ti rinnovo le espressioni del mio costante ricordo , della pena che ho in cuore , e del mio affetto.

Ti abbraccio

Luis Alf. Piosso

TAGLIO PER
CENSURA
POSTALE

compromettenti o credute tali. Come fare per eliminarle? Semplice o cancellarle con inchiostro indelebile o tagliare con la forbice le frasi suddette.

Ed è quello che è stato fatto in due parti dello scritto, eliminando due righe con qualche abile colpo di forbice. Poi si rimetteva la missiva nella busta, si applicava il listello di carta con la scritta "CENSURA" e si faceva proseguire

la lettera; più "leggera" di prima ma decisamente più sicura.

Ma come avranno fatto i soldati addetti alla Censura a fare le cose così esattamente?

Chissà, forse i "militari censori" nella vita civile saranno stati sarti o forse barbieri, quindi abili a svolgere quel servizio a regola d'arte.



L'Impresa di Fiume 100 anni dopo



L'Impresa di Fiume fu un episodio del periodo interbellico della Grande Guerra 1915-18. Con questo appellativo venne definita l'occupazione, da parte di un contingente di combattenti italiani volontari, della città di Fiume, che era contesa fra Italia e Jugoslavia.

che degli scontri, noti come: "I Vespri fiumani" che provocarono la morte di 9 soldati francesi. Fu così che Gabriele d'Annunzio si mise a capo di legionari, nel settembre 1919, cui ben presto si unirono anche Truppe regolari del Regio Esercito (in particolare Granatieri e Bersaglieri), per andare a conquistare la città di Fiume, già asburgica, il cui possesso era stato rivendicato inutilmente dalla delegazione italiana alle trattative di Parigi. Il 11 settembre, una spedizione partì da Ronchi dei Legionari (GO). Il giorno successivo, D'Annunzio entrava in Fiume, acclamato dalla popolazione italiana.



Cartina che mostra le promesse di annessione dei territori in Istria e Dalmazia, emesse dal trattato di Londra del 1915. Com'è visibile, la città di Fiume non era prevista



Il 12 agosto 1920, D'Annunzio decise, sempre contrastato dal Governo italiano, di trasformare il territorio fiumano in Stato Indipendente, proclamandovi

La spedizione fu affidata al "Poeta Soldato", com'era definito, da una coalizione politica di grande impatto e ferma determinazione: Gabriele d'Annunzio, nato a Pescara il 12 marzo 1863.

Il "Poeta Soldato" fu il protagonista dell'impresa di Fiume, maturata nel clima della "vittoria mutilata", ovvero della presunta sconfitta dell'Italia al tavolo dei negoziati di pace, a Parigi. La non assegnazione all'Italia di Fiume veniva considerata come un tradimento degli ideali risorgimentali e del sacrificio dei 700.000 Caduti nella Grande Guerra. La città di Fiume restava un "Corpus separatus".

Un censimento del 1910 aveva calcolato che la popolazione della città ammontava a 49.806 abitanti, di cui 24.212 avevano dichiarato di parlare italiano. Durante le trattative di pace del 1918, l'Italia ottenne le terre irredente di Trento, Trieste e l'Istria, mentre il Presidente degli USA Wilson si oppose all'annessione di altre terre all'Italia. Tra la primavera e l'estate 1919, la situazione a Fiume divenne sempre più incandescente, a causa delle tensioni tra irredentisti e militari filo-slavi e francesi. Ci furono an-

la Reggenza Italiana del Carnaro. Frattanto, il primo Ministro Nitti decise di porre la città sotto assedio, impedendo l'afflusso di viveri, per mare e per terra, ai ribelli, ma rifornendo la popolazione tramite la Croce Rossa. Nell'autunno del 1920, Fiume divenne il centro di un piano insurrezionale che aveva lo scopo di rovesciare il



Cartolina che mostra, a destra, D'Annunzio che saluta le Terre Redente





Governo Giolitti ed imporre un nuovo regime in Italia. Secondo le intenzioni dei golpisti, una spedizione doveva partire dal Carnaro, raggiungere Roma e assumere il potere.

Il piano insurrezionale non andò in atto, soprattutto per il mancato appoggio dei militari, ma tra i potenziali eversori restò l'idea di prendere il potere con la

forza, idea che sarebbe stata poi realizzata nel 1922 con la Marcia su Roma.

Nel frattempo, il 12 novembre 1919, Italia e Jugoslavia firmarono il **"Trattato di Rapallo"**, in cui veniva asserto che i due Paesi si sarebbero impegnati ad rispettare l'indipendenza dello Stato Libero di Fiume. Il Governo, i Partiti politici e Mussolini accolsero favorevolmente l'accordo stipulato, ma quando ciò fu fatto sapere a D'Annunzio questi lo rifiutò fin dal primo istante. Il Governo, allora, mobilitò le truppe attorno alla città.



Nel pomeriggio della vigilia del Natale 1920, la Truppe Regolari sferrarono l'attacco. Fiume fu bombardata dal mare dalla Regia Flotta. Gli scontri sono passati alla storia come **"Il Natale di sangue"**.

Il 28 dicembre 1920, D'Annunzio riuni il "Consiglio di Reggenza" e presentò le proprie dimissioni che portarono alla costituzione dello **"Stato Libero di Fiume"**. Lo Stato Libero rimarrà sotto il controllo dei militari italiani fino a quando, nel 1924, Fiume verrà annessa a tutti gli effetti dallo Stato Italiano.



Scusi, ha un fiammifero per favore?

Una collezione "infiammanile" ma molto originale

In compagnia di Adriano Visentini siamo andati in quel di Palmanova (UD) a "ficcare" il naso ... (e le mani) tra le tonnellate di reperti filatelici (ne ha diversi garage pieni, più il suo "studio" in casa!) di Giletto Colautti. Tra le tante cose in bellavista, il "nostro" ci ha tirato fuori uno scatolone che contiene circa 2.000 scatolette di fiammiferi di ogni dimensione e tipo. Una reliquia!



La foto qui sopra mostra il buon Adriano, che, colpito dal "virus del collezionista" passa al setaccio, con avidità e febbre collezionistica, le tante scatole di fiammiferi, per trovare le più curiose, mentre chi scrive ne fotografava diverse di loro. Alla fine della ricerca, molte scatole erano in lista per essere fotografate e le nostre mani erano nere di polvere! Meno male che il buon Giletto ha anche collezioni di saponette e affini! Anche se mancano quelle di asciugamanini da raccolta! Grave mancanza.



FIAMMIFERI E CERINI

Scusi, ha da accendere? Quante volte si sarà sentita questa frase? Anni fa dalla tasca usciva una scatoletta piena di "zolfanelli", per estrarne uno; oggi si fa ricorso in molti casi a un più moderno accendino. Per i fumatori di pipa, tuttavia, i fiammiferi (gli svedesi) sono ancora la migliore opportunità.



Ma fino a qualche anno fa, a farla da padroni – in fatto di fuoco – c'erano i cerini, i fiammiferi, i minerva, ecc.; di forma e colore diversi, a seconda dell'uso e della loro provenienza.

Prima del loro uso, i nostri antenati avevano dovuto tribolare per secoli per procurarsi del fuoco. Di fatto, fino al XV secolo, per ottenere una fiammella avevano dovuto sfregare con forza un bastoncino di zolfo sopra una pietra accanto ad alcune foglie secche; poi fu adottata la pietra focaia e verso la fine del XVIII secolo si adottarono le prime applicazioni di fosforo mescolato con lo zolfo. Ma, essendo la miscela troppo pericolosa a causa di scoppi improvvisi si cercò altro.

L'INVENTORE DEI FIAMMIFERI

La necessità di migliorare la sicurezza nello sfregamento d'un fiammifero mise allo studio vari ricercatori in tutta l'Europa. Il primo fiammifero nacque ad inizio Ottocento a Parigi. Fu brevettato da G. Chancel e consisteva in un'asticella di legno imbevuta di zolfo, con una capocchia fatta da una miscela di clorato di potassio e zucchero; ma era pericolosa e costosa. Nel 1827 John Walker produsse i "congreves", che avevano la capocchia fatta di clorato di potassio, solfuro d'antimonio e gomma.





Un paio d'anni dopo Sauria Kammarer e Sansone Valabra, piemontesi, sostituirono il solfuro s'antimonio con una miscela di zolfo e fosforo bianco.

Successivamente Sansone Valabra inventò i fiammiferi con lo stelo di cera che presero il nome di **cerini**. I fiammiferi con la capocchia a base fosforica vennero venduti subito alla corte dei Borboni (Salabra aveva aperto una fabbrica a Napoli) per ben un ducato a confezione. Ogni scatola ne conteneva 20.



IL COLLEZIONISMO DI FIAMMIFERI

Anche le scatolette di fiammiferi sono oggetti da collezionare; questa mania si chiama **FILLUMENISTICA**. Il collezionismo di fiammiferi non è molto diverso da quello dei francobolli. Si colleziona in base alla forma delle scatole, secondo la tipologia dei fiammiferi, in base ai soggetti, gli sport, gli avvenimenti, gli hotel.

Ci sono, poi, gli eventi particolari, le soluzioni per le borsette femminili, gli animali, le automobili, gli aerei, i nautanti e qualunque altro motivo ispiratore suggerisca alla mente, più o meno "bacata", del collezionista.

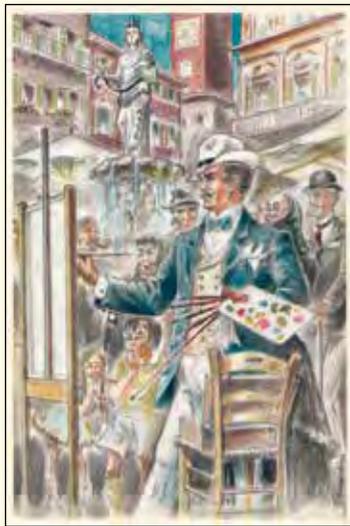


Lo studio per eliminare il veleno prodotto dal fosforo bianco proseguì e così fu prodotto il fosforo rosso, meno velenoso del fosforo bianco.

Questa scoperta costituì un'importante innovazione nei metodi di fabbricazione dei fiammiferi.

Fu G. E. Pasch, svedese, a studiare e adottare, nel 1844, un nuovo modo di produrre fiammiferi. La località dove furono prodotti questi ultimi fiammiferi era una cittadina in Svezia e così passarono alla storia come gli **"svedesi"**. Oggi, le categorie di fiammiferi esistenti (sopravvissute) in Italia sono quattro: i **CERINI**, i **FAMILIARI**, i **MINERVA** e gli **SVEDESI**. Gli ultimi tre tipi sono caratterizzati dallo stelo di legno del pioppo.





Cartolina disegnata da Nane Ainardi

Un anniversario da non dimenticare: omaggio all'artista Angelo Dall'Oca Bianca di Giovanni Perez

La 134ª Rassegna Veronafil si svolge in occasione di un anniversario di grande importanza per la cultura, non solo veronese, perché il 18 maggio 1942 di ottant'anni fa, chiudeva la sua esistenza terrena Angelo Dall'Oca Bianca, il grande artista che operò da protagonista nei decenni precedenti, lasciando un'impronta che ancora oggi appassiona e divide gli esperti e i critici d'arte.

Nato a Verona il 31 marzo 1858 da una famiglia di modeste origini provenienti dal piccolo comune di Zevio, nel 1873 si iscrisse all'Accademia Cignaroli, allora diretta da Napoleone Nani. Dal temperamento irrequieto e ribelle, amava la sua città, soprattutto nei suoi aspetti popolari, a cominciare dai suoi vicoli, dalle sue piazze trasformate in mercati frequentate da sfaccendati, ragazzi in cerca d'avventura, di belle donne, che egli amò ritrarre negli aspetti anche più intimi, così come delle sue osterie, di cui era assiduo frequentatore.

Sull'artista, mentre nel corso dell'intera sua vita fu famoso e addirittura ricco, fatto in sé già assai raro, è calato un immeritato oblio, qualcuno dice, per evidenti motivi politici, più che estetici. Egli legò con atto testamentario i propri quadri alla città di Verona, e la sua opera si trova oggi custodita nella Galleria d'Arte Moderna.

Tra i suoi grandi amici, Berto Barbarani, soprannominato: il poeta dei «pitochi», in quella Verona illuminata da un'altra stella, quella di Renato Simoni.

Le simpatie di Dall'Oca per il partito fascista sono fin troppo note per essere nuovamente ricordate; basti dire



Autoritratto di Angelo Dall'Oca Bianca

che Mussolini fece visita al suo studio di Santa Maria Rocca Maggiore il 2 agosto del 1920 e che quelle simpatie si concretizzarono soprattutto alla fine degli anni '30, quando sorse il "Villaggio Dall'Oca Bianca", edificato a favore dei ceti più poveri della città.

Il "Villaggio" fu finanziato anche con il provento delle vendite dei suoi quadri, all'insegna perciò del miglior spirito filantropico verso la propria città e i suoi abitanti più bisognosi. Non pochi di quegli edifici hanno superato la prova del tempo e ancor oggi, magari ristrutturati e perciò cresciuti di valore, sono visibili nel quartiere di Borgo Nuovo, secondo la nuova denominazione, che non si trova più nella periferia come una volta, ma a ridosso dello storico quartiere di San Zeno.

All'artista dedicarono ancor oggi fondamentali volumi, Carlo Manzini (*Angelo Dall'Oca Bianca nell'Arte e nella Vita*, Mondadori, Milano 1939), Fragiocondo, pseudonimo di Giulio Cesare Zenari (*Angelo Dall'Oca Bianca: Maestro d'arte e di vita*, Edizioni di Vita Veronese, Verona 1952), Licisco Magagnato (*La formazione di Angelo Dall'Oca Bianca*, Officina Grafica Contardi, Verona 1968), ai quali si aggiungerà a breve un altrettanto importante contributo di Antonio Pantano, un attempato studioso veronese vivente a Roma dal 1946, che ha nel suo vastis-



Il carpioncino e la trotella





Pescatori di sabbia

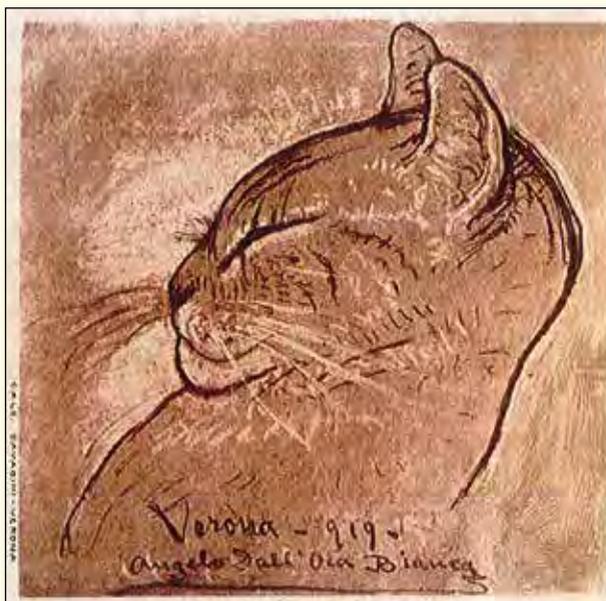
simo archivio, rari documenti ricevuti dal padre, morto nel 1990. Tra questi, alcuni eleganti cartoni stampati in calcografia dal veronese Luigi Cavadini nel 1922, recanti immagini donate proprio dal celebre pittore veronese a suo padre Edoardo, più giovane di 46 anni, per utilizzarli nella propaganda politica a favore delle Avanguardie Giovanili Fasciste di Verona, prima della non ancora prevedibile Marcia su Roma.

I cartoni hanno vari formati: da cm. 27,5 di base per cm. 21,5 di altezza e, a scendere, fino al tipo di cartolina postale corrente, e rappresentanti vari soggetti, ad esclusione dei celebri nudi. Tali documenti furono stampati con colore bruno rossiccio, tutti siglati dal Cavadini, su cartoncino consistente e di pregio ove è evidente l'impressione calcografica, sfrangiati ai bordi, recanti non solo delle immagini, ma anche degli scritti. Si tratta di

una documentazione certamente inedita e rara, degna della massima considerazione dei collezionisti.

L'elegante volume, pubblicato dalle Edizioni della VITA NOVA di Verona, sarà intitolato *Angelo Dall'oca Bianca il Maestro e Edoardo Pantano il giovane. Storia di una amicizia mai interrotta*, in edizione limitata, nel quale si illustrano i cartoni, insieme con altri rari autografi del grande pittore veronese e un inedito quanto raro riscontro su lettera intestata "Il Popolo d'Italia", vergata di pugno da Benito Mussolini, datato 2 ottobre 1922, corredato da busta integra indirizzata a "Edoardo Pantano - Avanguardia Giovanile Fascista - Verona", con la stessa grafia, affrancata con "testa di re Vittorio" da pochi centesimi, con annullo di "Milano ferrovia" del 3.10.1922.

Le immagini proposte a corredo del presente scritto, sono stata selezionate dal collezionista veronese Silvano Morando.



UN MAESTRO PER LA FUTURA DIPLOMAZIA ITALIANA

Il gatto, senza aver letto la storia di Calno, di Giuda e di Pilato, comprese che a vivere troppo confidenzialmente coi discendenti di quei bravi maestri (discendenti degni sono, p. e. *il caro fratello* Clemenceau, l'*umanista* George, l'*evangelico* Wilson, Lenin e Trozki, gli angelini provvidenziali del popolo russo, ecc.) comprese che ad aver troppa fede in essi c'è poco da guadagnare; ed anche seppe comprendere che le unghie sono un bel dono della divina Provvidenza per poter *ragionare* colla buona Umanità. - Unghie, unghie ci vogliono, o figlioletti di Macchiavelli, quando vi trovate di fronte a dei ... discendenti ingrati e imbrogliati.

1 - 9 - 1922.

Angelo Dall' Oca Bianca

Cartolina illustrata detta "Satira del Gatto"

GRUPPO SPORTIVO VETERANI VERONESI

100 ANNI DI PASSIONE

di Enrico Meliàdò

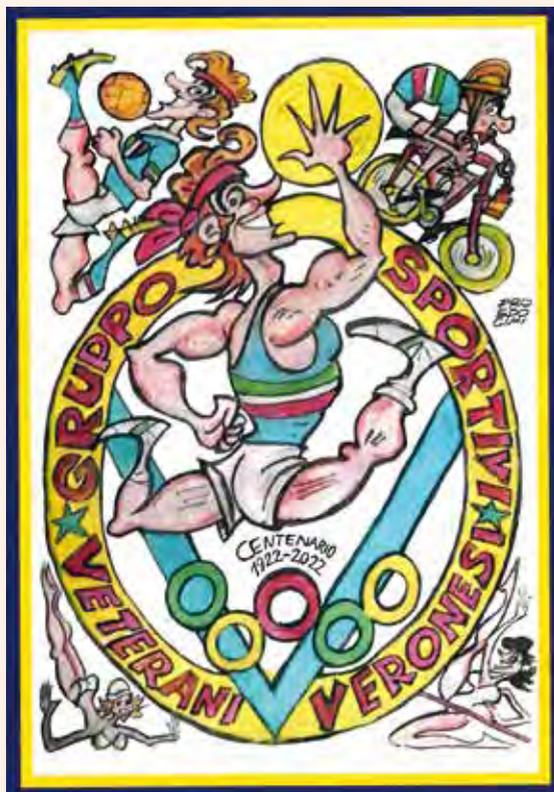
L'anno 2022 è un anno ricco di ricorrenze e anniversari per Verona, tra questi non si può dimenticare il 100° anniversario della fondazione del **GRUPPO SPORTIVO VETERANI VERONESI**, costituito nel 1922 da un comitato composto da ex atleti di varie discipline, con lo scopo di radunare chi aveva smesso l'attività ufficiale per portare il Loro contributo formativo a favore delle giovani leve, trasmettendone i valori principali quali perseveranza, rispetto, dedizione.

Primo presidente fu Agostino Scandolara, mentre oggi il Gruppo è retto, con pazienza e maestria, da **Pier Luigi Tisato**. La sede, sita in via Albera n° 43, è un museo che racconta la storia di Atleti Veronesi presenti in ogni ambito e in ogni disciplina agonistica e che merita di essere visitato. Per eventuali contatti la e-mail è la seguente: veterani.sportivi@gsvv.it

Nonostante il periodo e il disinteresse generale, il Gruppo riesce ad organizzare ogni anno il "Premio Atleta dell'anno", al quale viene consegnato il celeberrimo premio "**San Zen che ride**", riservato a chi si è particolarmente distinto in ambito nazionale, e il premio "**Adolfo Consolini**", riservato al giovane emergente dell'Atletica Leggera (vedi qui sotto).

Madrina del Gruppo è Sara Simeoni, indimenticata Atleta e prima vincitrice, nell'anno 1970, proprio del premio "Consolini".

Per celebrare l'occasione al meglio, è stata stampata una bella cartolina, su disegno del Maestro Bruno Prosdoci, con relativo annullo speciale filatelico, che riporta la data del 18.12.2021, inizio delle celebrazioni tenute presso la Sala Arazzi del Comune di Verona.





Berto Barbarani a 150 anni dalla nascita

di Silvano Morando

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della nascita di Roberto Tiberio Barbarani, per tutti noto come Berto, nato a Verona il 3 dicembre 1872 e deceduto il 27 gennaio 1945. Trascorse tutta la sua vita nella nostra città. Terminati gli studi liceali entrò come cronista prima nella reda-

zione de "L'Adige", poi in quella del "Gazzettino" (nel 1902). Nel 1883, morto il padre che gestiva un negozio di feramenta, fu costretto, a causa delle disagiate condizioni economiche della famiglia ad interrompere la frequenza alla scuola (il ginnasio-liceo Maffei), per coadiuvare la madre e permettere al fratello Vittorio di proseguire con più agio gli studi.

Egli, tuttavia, riuscì a compiere il liceo preparandosi privatamente, frequentando nel tempo libero Renato Simoni e altri giovani ingegni.

Con il tempo sbocciò la sua propensione alla Poesia, in particolare quella dialettale, di cui fu un magnifico e fantasioso interprete. La poesia dialettale di Barbarani è rappresentata soprattutto nei 4 Canzonieri: il **"Canzoniere Veronese"**, del 1900; il **"Nuovo Canzoniere"** del 1911; i **"Sogni"** del 1922 e **"L'autunno del Poeta"**, del 1936. Ma fu il poemetto: **"Giulietta e Romeo"** che lo consacrò definitivamente ed a pieno **"il Poeta di Verona"**.

Con Angelo Dall'Oca Bianca (pittura) e Renato Simoni (teatro) costituì una triade fondamentale nel panorama culturale veronese dell'epoca.

Silvano Morando



La famosa "Triade Artistica": a sx Renato Simoni, al centro Angelo Dall'Oca Bianca, a dx Berto Barbarani



Un francobollo celebra Mario Rigoni Stern

Fu combattente, Alpino, amico degli Alpini e scrittore di Ro. Ro.

Mario Rigoni Stern nacque ad Asiago il 1° novembre 1921 terzo di sette fratelli e una sorella. Figlio di commercianti del luogo, nel 1938 si arruolò volontario nella Scuola Militare Alpina di Aosta.

Lo scoppio della 2° guerra mondiale, due anni dopo, lo vide inquadrato nei ranghi del Btg. Alp. **"Vestone"**, della Divisione **"Tridentina"**, col grado di Sergente.

Nel 1940 combatté prima sul fronte Occidentale contro la Francia successivamente sul fronte Greco-Albanese.

Nel 1942 fu sul terribile fronte russo prima in gennaio e poi in luglio. Accolse la notizia dell'aggressione alla Russia con queste parole: **"Non vi è stata una guerra più giusta di questa contro la Russia sovietica: sì, questa guerra che facciamo è come una crociata santa e sono contento di parteciparvi, anzi fortunato"**.

Le illusioni giovanili e l'indottrinamento fascista cadranno durante la disfatta su quel lontano e gelido fronte e dopo la tragica e coraggiosa ritirata degli Alpini dalla Russia.

Il Corpo d'Armata Alpino, con le sue quattro divisioni **"Julia"**, **"Cuneense"**, **"Tridentina"** e **"Vicenza"**, era rimasto abbandonato nella tragica sacca del fiume "Don" con un armamento insufficiente, quasi privo di viveri, preda del congelamenti causa del freddo a - 40 gradi, preda delle scorrerie dei carri armati e degli aerei sovietici, costantemente attaccati da reparti dell'Armata Rossa.

Al termine della guerra furono quasi 90.000 i soldati italiani rimasti in quella desolata e ingrata terra a fare la guardia ai girasoli per l'eternità, quasi la metà Alpini.

Il Sergente Maggiore Rigoni Stern si sentì sempre responsabile verso i suoi Alpini, impegnandosi al massimo nel guidarli nel corso del sanguinosissimo ripiegamento e ricondurli in Patria.

Al suo rientro in Italia scoprì con rammarico che nessun giornale aveva parlato né dell'accaduto, né degli scontri, dei morti e dei tanti detenuti in prigionia, in condizioni spaventose.

Fatto prigioniero dai tedeschi nel 1943, rifiutò di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e fu deportato come IMI (internato militare italiano) in un campo di concentramento a Hohenstein, dove tenne un diario dove annotò tutte le sue esperienze di guerra. Dopo la liberazione del



campo da parte dei russi riuscì a rientrare a casa, a piedi, attraversando le Alpi.

Dopo tutte le sue esperienze, iniziate con la baldanza della gioventù, cambiò radicalmente opinione sulla politica nazi-fascista e sulla guerra.

Sull'argomento così si esprime sulla guerra, per la quale s'era arruolato volontario: **"I russi erano dalla parte della ragione e combattevano convinti di difendere la loro terra, la loro casa, le loro famiglie. I tedeschi d'altra parte erano convinti di combattere per un grande Reich. Noi combattemmo né per Mussolini, né per il Re, ma per salvare la nostra vita"**.

Nel 1953 esordì come scrittore col libro autobiografico: **"Il Sergente nella neve"**, che ebbe uno straordinario successo, e

dove riportò quella frase che lo aveva ossessionato per anni: **"Sergent Majur, ghe tornerem a baita?"**. Purtroppo solo pochi poterono tornare.

Morì il 16 giugno 2008, dopo aver ricevuto una messe di onorificenze.



L'annullatore della Scaligera è in... pensione!

Gilberto Toffaletti ha lasciato il Direttivo associativo

Gilberto Toffaletti, veronese del 1937, è un Alpino del 21° Raggruppamento Alpini d'Arresto e un accanito collezionista filatelico, di annulli e cartoline degli Alpini di cui possiede migliaia di esemplari di tutti i tipi e di innumerevoli reparti, sia onorati da uno specifico annullo o semplicemente intonsi.

Ecco riprodotto di profilo nella cartolina qui a destra, disegnata per lui da Bruno Prosdocimi, qualche anno fa. Per decenni ha fatto parte del Direttivo associativo dove, tra l'altro, aveva il gravoso incarico di disegnare e seguire la produzione degli annulli che la Scaligera prevedeva venissero richiesti alle Poste Italiane e alle Poste di San Marino in occasione dello svolgimento delle varie Veronafil. Ne ha disegnati tantissimi, alcuni dei quali fanno l'occholino dalla "sua" cartolina. Potrebbe essere ricordato, senza tema di dubbi, come l'"Annullatore" delle Veronafil!

Alle uscite del "Commando" dell'Associazione che andava in missione alle altre manifestazioni (Milano, Genova, Bologna, Riccione, ecc.) non mancava mai. Era Lui, paziente come pochi, che raccoglieva la maggior parte delle prenotazioni per le Veronafil.

È ben conosciuto da quasi a tutti gli attuali espositori, che ne apprezzano le qualità umane ed associative e le instancabili attività.

Dopo circa quarant'anni di permanenza nei direttivi associativi s'è ritirato a vita privata, a riordinare le sue raccolte.

Lo ringraziamo di cuore per quanto ha fatto in tutti questi anni associativi. Grazie Gilberto!



A Gilberto from Australia with love!



Lettera inviata dal Presidente della Sezione ANA di Melbourne a Gilberto Toffaletti, nel 2003. I due valori in alto, riportano: a sx un logo natalizio a dx l'immagine el Presidente Pier Carlo Pasquini. E bravo annullatore!

Similmente, la Scaligera è lieta e onorata di salutare, il collaboratore Federico Veronesi, delle Grafiche Aurora, che per decenni ha impaginato questo notiziario con grande capacità e fantasia. Tante grazie Federico!!!



L'Italia Campione d'Europa di calcio 2020

Le emissioni di Italia e San Marino



L'Italia ha un'antica e forte tradizione nel campo dell'attività calcistica, come ben si sa; ma ha anche una tradizione di incredibili debacle: in altre parole o si vince o sovente si viene esclusi da Mondiali o Europei. Quasi a sorpresa, infatti, ai Campionati Europei di calcio del 2020 la nostra Nazionale, "gli Azzurri", come vengono chiamati, vinse il titolo battendo faticosamente la nazionale di "Albione", in Gran Bretagna.

Pochi mesi dopo "gli Azzurri" sono stati mandati fuori malamente nei preliminari per la partecipazione ai Mon-

diali in Qatar del 2022. Cose che capitano, ma quando capita è un momento di sofferenza calcistica.

La vittoria della "banda di Mancini e Viali" è stata giustamente messa in rilievo filatelicamente dalle Poste Italiane e dalle Poste di San Marino con due belle emissioni che vediamo riprodotte qui sopra e qui sotto, rispettivamente. In primo piano, di entrambe, un portiere: nella fattispecie Gigio Donnarumma che risultò poi il migliore giocatore dell'Europeo. A tutti "gli Azzurri" i nostri complimenti, ora per allora, e l'augurio di un buon Europeo 2024.





Notizie Utili

La 134^a edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 9 della Fiera di Verona (vedasi piantina a lato), articolata nei seguenti settori: **Filatelìa, Numismatica, Telearc, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi, Militaria.** Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "C", a partire dalle ore 11.00 della mattina di giovedì 19 maggio e potranno parcheggiare di giorno all'interno dell'area della Fiera. Essi, entrati nel padiglione n° 9, troveranno le casse all'inizio dello stesso, sul lato destro, per l'adeguamento economico dovuto. I **visitatori** dovranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera, **gratuitamente**, usufruendo della Porta "S. Zeno", secondo gli orari qui sotto riportati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni **Punti Bancomat** operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 22 - 51 - 61

Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con successivo cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 20 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 21 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 22 maggio: Ore 09.00 - 13.00



I TEMI PRINCIPALI DELLA PROSSIMA 135^a VERONAFIL

I visitatori che presenzieranno alla manifestazione suddetta troveranno delle iniziative che riguardano, tra l'altro, la Stazione Ferroviaria di Verona "Porta Nuova", costruita nel 1922 e il 150° Anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2022-2024

Presidente	Enrico MELIADÒ
Tesoriere contabile	Livio CALÒ
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Luciano GANDINI Carlo CERVINI Silvano MORANDO Roberto ROSSINI Adriano VISENTINI Giuseppe CIRILLO
Revisori dei Conti	Sergio CORAZZA
Collegio dei Proviviri	Laura SANDRINI Giovanni VALENZA

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista o cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale e Addetto alla Federazione	Ercolano GANDINI
Tesoreria e Sezione Marcografia	Livio CALÒ
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO
Sezione Collezionisti di Cartoline	Silvano MORANDO Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Roberto ROSSINI
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI
Servizio Novità	Carlo CERVINI
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Roberto ROSSINI
Addetto alla Logistica	Adriano VISENTINI
Addetto Servizio Amm.vo	Sergio CORAZZA



COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. **+39 045 8007714**

e-mail: **veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it**

Recapito postale: **C.P. 2261 - Business 1**
37121 Verona



134° VERONAFIL

20 - 21 - 22 Maggio 2022





GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Quando una storia è davvero grande si può raccontare anche con un francobollo. Come quella di Gigi Proietti e di uno dei suoi personaggi più amati, Mandrake in "Febbre da cavallo". Diventa anche tu collezionista di grandi storie, acquista i francobolli e i prodotti filatelici su **filatelia.poste.it**.



Posteitaliane